ANNO 58 — MATTINO — TORINO Domenica 25 Maggio 1924 — MATTINO — NUM. 125

ABBONAMENTI — Anno, Sem., Trim. — Italia e Colonie L. 60 — 25,50 13 — Estero » 110 — 57 — 29 — Italia e Colonie L. 50 — 28,50 15 — Estero » 120 — 66 — 34 — Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino. Ogni numero Cent. 20 — Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO — Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4,50 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 5, ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa della rubriche. Nel testo del giornale: Onorificenze L. 10 - Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea corsiva. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa [illegible]

La inaugurazione della XXVII Legislatura

Processo storico

Ventiquattro maggio e quattro novembre sono oggi, nei ricordi e nei propositi del popolo italiano, tutt'uno. La data dell'entrata in guerra si confonde colla data della vittoria: e la loro celebrazione non si dirige a singoli fatti, persone o partiti della nostra ultimissima storia, ma allo sforzo tenace e vittorioso di tutto un popolo.

Non senza ragione, dunque, il discorso della Corona parla de «le nuove e cresciute esigenze di un popolo che sentì tutto il proprio valore». La prima guerra combattuta da tutto il popolo italiano unito insieme in stato nazionale, e terminata gloriosamente, non può non riuscire in una permanente e generale elevazione di questo popolo medesimo. La vittoria non si misura soltanto dalla estensione del territorio acquistato, ma anche, e più, dalla accresciuta coscienza politica e dignità morale. Accrescimento che può esprimersi in una sola parola: autogoverno, o, se piace meglio, in due: democrazia integrale. Il popolo italiano libero e cosciente signore del proprio destino: ecco la migliore consacrazione della vittoria, ecco l'unico frutto che può consentire agli immensi sacrifici di non apparire nè troppi nè vani.

La realizzazione piena della vittoria non si trova, dunque, ancora dietro di noi; è innanzi a noi, sopra un cammino da percorrere sino in fondo. Noi abbiamo fiducia che il popolo italiano lo percorrerà, nonostante ostacoli e deviazioni, provenienti in parte, anzichè da volontà non buone, da immaturità d'intelletti e di coscienze. Nessuno può pensare sul serio di rifare a ritroso il cammino del secolo XIX. Non si respinge un fiume alla sua sorgente, diceva molti decenni fa il conte di Cavour; la storia non torna indietro; ha ripetuto proprio in questi giorni il capo dell'attuale governo italiano, riconoscendo una verità in altri tempi negata: e il riconoscimento non può avere valore puramente occasionale.

La storia d'Italia, dal giorno dello Statuto e della prima guerra d'indipendenza fino a ieri, non ha presentato soluzioni di continuità. E' storia di sviluppo normale, di ascensione continua, appunto perchè si compendia in una crescente elevazione del popolo italiano, in una crescente sua partecipazione alla vita statale, in una crescente realizzazione — ripetiamolo ancora una volta — di autocoscienza e di autogoverno. Nessuna forza materiale, nessuna organizzazione politica, nessun dominio di governo potrà ricevere quella effettiva sanzione storica e morale che trasforma il fatto in diritto, ove non si inserisca in questo processo di crescenza del popolo italiano, mostrando la capacità e la volontà di adattarsi e subordinarsi al suo svolgimento.

In questa concezione rientrano — debbono rientrare per acquistare un senso concreto ed un valore indiscusso — i postulati della disciplina nazionale, della subordinazione individuale alla collettività, della collaborazione fra capitale e lavoro, su cui si sofferma l'odierno discorso della Corona. La disciplina nazionale non può essere se non quella che il popolo italiano impone da sè, nella sua libera volontà, a se medesimo; la collaborazione fra capitale e lavoro non può realizzarsi se non nel dinamismo perpetuo delle libere competizioni, entro la legge veramente uguale per tutti e tutelata unicamente dai presidii statali; la subordinazione individuale alla collettività non ha senso se non nella e per la tutela e la conquista dei valori dello spirito, da cui soltanto deriva allo Stato ed alla nazione legittimità e forza imperativa. Primo di questi valori è la libertà, perchè nulla vale realmente se non quello che è opera nostra: la libertà, escludente di per se stessa la licenza, che è offesa alla libertà altrui, della nostra, elemento necessario.

Con tale animo noi auguriamo oggi che, restaurata la normalità di rapporti fra tutti i fattori della sua vita politica e sociale, reintegrato e garantito l'esercizio dei propri diritti, il popolo italiano torni a procedere nel suo vittorioso cammino.

Il Fascismo e la libertà nelle dichiarazioni di Mussolini al "Chicago Daily News,,

Roma, 24, notte.

Il presidente del Consiglio, on. Mussolini, ha concesso una intervista al corrispondente del «Chicago Daily News». Nell'intervista è detto, fra l'altro:

«— Non si può affermare mai abbastanza fortemente che il fascismo non è nemico della vera libertà; esso è un nemico della falsa libertà; esso è un nemico della libertà di una persona o di un gruppo di persone di togliere la libertà di altre persone e di tutta la Nazione. Il nostro punto di vista è che quando affermiamo il diritto della società, noi affermiamo i diritti di ciascun elemento che appartiene a questa società. Nessun diritto e nessuna libertà individuale sono sicuri in uno Stato in cui non sono sicuri i diritti e la libertà nazionale. Sulla giustizia sociale riposa ogni giustizia, la giustizia sociale è essenziale all'equilibrio sociale e l'equilibrio sociale è un'altra denominazione della civiltà. Il fascismo ha commesso atti di forza. Io non li smentisco, nè li condanno. Bisognava superare colossali difficoltà. La guerra civile è uno dei più tristi fenomeni della storia; ma essa non è così triste come la degradazione delle alte aspirazioni nazionali. Cromwell e Lincoln affrontarono la guerra civile. E chi potrebbe dire che il sangue versato a Gettisburg ha contribuito meno del sangue versato nella guerra dell'indipendenza all'unità e alla grandezza della Nazione americana? I Romani solevano dire: «resecare ad vivum». Il fascismo è stato obbligato a tagliare nella carne viva per ridare salute alla Nazione italiana. Esso ricorda i suoi morti con passione e reverenza e considera che essi sono morti non per il fascismo, ma per l'Italia. Quando noi sopprimemmo gli scioperi folli e disastrosi in Italia, particolarmente quelli postali e di altre attività pubbliche, in alcuni circoli si gridò allegnati che calpestavamo una libertà. Impedivamo solo agli agitatori degli operai di abbattere lo Stato, di distruggere l'industria, il commercio, di minacciare la fame alla Nazione, paralizzare e distruggere la preziosa eredità di generazioni di valore italiano, culminante nella vittoria di Vittorio Veneto. A questa specie di libertà il fascismo è veramente nemico. Si è detto che il fascismo è aristocratico. Esso lo è infatti. Esso crede ad una civiltà di alta morale e di alta cultura. Ma quando mai lo spirito di un popolo, il popolo comune lo non lo adulò mai, è disgiunto in simpatia dall'alta morale e dall'alta cultura? L'aristocrazia del fascismo è l'aristocrazia dello spirito, l'aristocrazia dell'ordine, della legge contro il tumulto degli istinti e delle passioni. Accusare me e il fascismo di ostilità verso gli operai è grottesco».

La cornice e il quadro

Roma, 24, notte.

La cornice, assai più del quadro, ha formato l'interesse della giornata odierna. L'on. Mussolini ha pensato e voluto che l'inaugurazione della legislatura desse origine ad un'imponente cerimonia, degna in tutto di un grande paese, ed è si può dire, salvo qualche piccola stonatura, riuscito nello scopo. Politicamente, invece, la cerimonia, salvo le manifestazioni fasciste di rito, è riuscita priva di speciale significazione, nonchè destituita di particolare contenuto. Ciò perchè il discorso del trono, dal tono cautelato, salvo che nel punto relativo alla Milizia nazionale, ha esposto un programma generico, non aderente alla fisonomia di fatto che il Governo fascista ha sinora adottato come propria etichetta. Da ciò il contrasto tra l'aspettazione e la realtà.

Il carattere di suprema distinzione che si volle conferire alla cerimonia, potè, come dicevo, essere pressochè totalmente realizzato. Se nella serie delle cerimonie del genere, l'inaugurazione della 27.a legislatura ricaverà una definizione, essa sarà quella di cerimonia chic, di cerimonia veramente select. Nell'aula giudicata 18 mesi or sono, dall'on. Mussolini, «sorda e grigia» ed oggi riboccante di tutta la ricchezza e di tutto il fasto della capitale, si aveva stamane l'impressione di trovarsi nella capitale d'un paese veramente felice, di un paese non solo di grandi tradizioni, come il nostro, ma di un paese di miliardari, ove il denaro avesse perduto ogni valore. Erano sparite le inquiete e, del resto, pavide riflessioni dei tempi recenti, nei quali le ferite grondanti di sangue ed i dolori della guerra avevano suggerito di ovattare ogni manifestazione di gioia. Lontani apparivano i giorni nei quali l'on. Abbo, in maglione da ciclista, guidava in quella stessa aula, il coro di 136 deputati socialisti, vocianti «Bandiera rossa!». Nell'aula oggi era un paese felice, il paese del lusso, della beltà, della giovinezza, che celebrava un suo fasto, all'ombra di un sontuoso baldacchino reale, eretto con gusto d'arte, all'ombra del fregio pittorico di Aristide Sartorio e di quello scultoreo di Davide Calandra. La gioia di quasi tutti — poichè i socialisti erano assenti — era nell'aria. Le più vaporose ed eleganti toilettes schierate in giro nelle tribune davano agli occhi con la nota chiara e primaverile, un piacere inesprimibile.

La Corte aveva spiegato nuovamente tutti i fasti delle grandi occasioni. Il protocollo composto dall'on. Mussolini aveva fatto il resto. L'anfiteatro, ricolmo sino agli estremi orli del vaso, appariva una serie di corbeilles, di marsine e sparati bianchi, attraversati dalle fascie verdi o sanguigne dei maggiori ordini equestri. Quella folla elegante, binoccolante le signore, sussurrante con dignità, appariva costellata dalle punteggiature scintillanti delle innumeri decorazioni. Qualcuno aveva — è vero — violato la consegna. Il fascista dissidente, Cesare Forni, lasciato il fratello, egli pure deputato, in marsina e cilindro, si era diretto alle alture del centro, avvolto l'amplo torace dalla camicia nera, ricoperta da una giacchetta scura. I più sorridevano, senza pensare che anche quella giacchetta può essere un simbolo di prossime novità. L'on. Lombardo Pellegrini, deputato siciliano di opposizione, appariva anch'egli in modesta giacchetta. Inoltre, il deputato dei contadini, on. Scotti, se indossava una fiammante marsina, aveva voluto accompagnarla con altrettanto eleganti, ma non intonati scarponcini gialli. Ma non erano questi che particolari sperduti nel mirabile quadro di eleganza, dominato dalla magnifica e supremamente elegante toilette e dai rutilanti gioielli della Regina Elena. I dettagli più imprevisti erano venuti a completare il quadro, compresa la presenza della consorte del presidente del Consiglio, trionfatrice anch'essa ed ultra complimentata nella tribuna della diplomazia, dove le più diverse uniformi, dai colori più vivaci, avrebbero tentato il pennello di un pittore. Superba cornice dunque, completata, in basso, dalle ricchissime nuove uniformi ministeriali e dal pittoresco gruppo di ufficiali addetti alle persone del Re e dei principi.

Ma il quadro rimaneva, come dissi, inferiore alla cornice. Ed il discorso che il Re leggeva, tenendosi il libro rilegato sulle ginocchia, a voce dapprima ferma, poi velata, così da poter a stento essere udita, non appariva ciò che l'uditorio si riprometteva.

L'uditorio non aveva torto. Il pubblico apprenderà assai più, attorno alla situazione in Italia ed alle intenzioni del Governo, dall'intervista concessa dall'on. Mussolini all'inviato del «Chicago Daily News», che non ne apprenda dal messaggio reale di oggi. Ma, negli ambienti ministeriali, l'assenza di un vero e proprio programma, specificato e determinato, viene spiegata col fatto che le parole le quali vengono poste in bocca del Re non possono essere che generiche e solo relativamente impegnative. Si può obbiettare che, non sempre il discorso del Trono ha mantenuto questo riserbo. Basti ricordare infatti che in un discorso della Corona il Governo del tempo ebbe il coraggio di pronunziarsi niente di meno che a favore del divorzio. E' dunque nella precisa volontà dell'on. Mussolini che si deve ricercare il carattere — oserei dire — anodino, o, quanto meno, scarsamente significativo, del discorso di oggi. L'attuale presidente del Consiglio non è uomo di troppi riguardi, allorchè lo crede necessario. Lo ha dimostrato anche oggi col saluto, dopo l'esercito, la marina o l'aviazione, portato dal Re alla milizia fascista. L'uditorio, e specialmente i senatori, si ripromettevano la solenne conferma di un annunzio, del resto già ufficialmente dato: la conferma, cioè, della riforma della milizia fascista mediante il suo inquadramento — come diceva il documento ufficiale — nell'esercito. Invece, il fatto che nel discorso del Trono la milizia nazionale — cioè, per adesso, la forza armata di un partito — viene posta allo stesso livello delle forze armate regolari della nazione, ha prodotto sorpresa. Così si spiega se l'allusione alla milizia fascista ebbe, specialmente da parte dei senatori, accoglienze assai meno calorose di quelle avute dal saluto all'esercito, alla marina ed all'aviazione. Per il resto del discorso i commenti sono nel mondo politico assai limitati.

Esiste nel documento d'oggi un solo altro passaggio politico che si presti a chiose, dal punto di vista del partito, ed è la dichiarazione concernente la libertà: «Voi sarete la fedele espressione della volontà popolare che vuole intangibile, sì, la vera libertà, ma che ha chiaramente indicato di ripudiare ogni degenerazione ed ogni forma di licenza». Ma non essendo contestato nè contestabile il principio così enunciato, viene meno ogni speciale importanza o significazione al brano riferito.

Il documento, che dovrebbe racchiudere il programma della 27.a legislatura, non suscita pertanto grandi commenti nel mondo politico. Si riconosce che dal punto di vista fascista non difetta di una certa temperanza. Infatti, nelle zone più estreme del nuovo regime, il programma indicato nel discorso della Corona, viene, dal punto di vista fascista, definito così: acqua fresca. Nelle sfere degli altri partiti il discorso viene considerato come un'abbastanza abile giustificazione dell'opera compiuta dal partito oggi al potere. Viene altresì ritenuto un documento reticente come indicazione del programma avvenire del fascismo. Negli ambienti più vicini al presidente del Consiglio non si nasconde che il messaggio fu voluto così com'è dall'on. Mussolini, il quale si trova in una fase di conciliazione, per non dire di assestamento, della situazione politica. Può sembrare strano che nel momento in cui egli tende al revisionismo politico, cioè alla deplorazione della violenza, alla normalizzazione della situazione ed al lavoro effettivo del Parlamento, egli abbia, in sostanza, non solo approvata, ma voluta l'espulsione di Massimo Rocca. Ma a tale obbiezione si risponde dagli amici del Duce che l'on. Massimo Rocca — presente oggi e giurante a poca distanza da Cesare Forni — fu espulso per le intemperanze di forma, dannosissime al partito.

Ad ogni modo, si conferma oggi che l'on. Mussolini tende ad un regolare e pienamente legale assestamento del suo Partito. Le intenzioni di lui circa la Milizia fascista vengono citate come esempio. Rimane a vedere come l'on. Mussolini conciliera tali intenzioni attribuitegli con la pratica. Infatti, le sue vedute circa le funzioni del Presidente della Camera — cortesemente rese note dal nuovo eletto degli eletti, cioè dall'on. Alfredo Rocco — starebbero a dimostrare che, nuovo padre Zappata, nutre ottimi propositi, ma ne realizza invece altri discutibili. Il sistema predicato dall'on. Mussolini all'on. Rocco è, invece, in pratica, inattuabile, oltrechè violazione dei diritti delle opposizioni. Le prossime sedute della Camera ci diranno precisamente, per l'atteggiamento del Governo e della maggioranza, qual'è la sorte riservata all'inizio della nuova legislatura. Per ora, desumendola dalle dichiarazioni private dei singoli deputati, nonchè dalla manifestazione fascista di stamane — più adatta ad un club politico che ad un Parlamento — alla fine di una seduta del Trono, gli umori della maggioranza sono piuttosto bellicosi, o, meglio, sbrigativi, rispetto agli avversari.

CESARE SOBRERO

La solenne cerimonia a Montecitorio

Il corteo reale - 500 deputati e 200 senatori nell'aula - L'Estrema sinistra assente - Una sola camicia nera e tre giacchette nella folla dei fracks e delle uniformi - Il giuramento, il messaggio, le dimostrazioni

ROMA, 24.

La cerimonia inaugurale della nuova Legislatura si è svolta nel massimo ordine e nel più severo raccoglimento nella mattinata di oggi.

Secondo il piano prestabilito dal comando territoriale della Divisione militare di Roma, alle 8, lungo le vie del corteo reale, si sono schierati i cordoni di truppa. Per facilitare lo schieramento delle truppe, la Divisione aveva diviso in due zone e quattro settori il percorso del corteo. Il primo e il secondo costituivano la prima zona, al comando del generale Pina-Caselli. Il terzo e il quarto settore costituivano la seconda zona, al comando del generale Testa-Fochi. A Piazza Montecitorio si è schierata presso il baldacchino dorato di velluto cremisi, eretto all'ingresso della Camera, una compagnia d'onore del primo granatieri. E' il posto assegnato agli ufficiali e alle rappresentanze della Milizia Nazionale. In piazza Colonna sono schierati i collegi militari, lungo il corso Umberto vi sono la legione allievi carabinieri, la scuola allievi [illegible] e il primo reggimento Granatieri. In piazza Venezia si trovano la musica del 13.o Artiglieria, il 2.o Granatieri e il 59.o Regg. Fanteria. In via Nazionale alcuni reparti di fanteria. In via IX Novembre il 2.o Bersaglieri col caratteristico copricapo, il 3.o Regg. Artiglieria pesante, il 1.o Reggimento Genio, il reparto telegrafisti. In via del Quirinale la Scuola centrale di Fanteria, un distaccamento di marinai e guardie di Finanza, e [illegible] aviatori nelle loro divise bleu-lavagna.

Per le strade, mentre si svolge, ordinata e precisa, la manovra delle truppe, si nota una animazione incessante. I primi gruppi di cittadini si dispongono, addossati ai cordoni di truppa alla lunga attesa.

Il corteo reale

Alle 9.30 in punto sono aperte le porte di Montecitorio agli invitati che sopraggiungono alla spicciolata, ed esibiscono ai rigidi e numerosi controllori le tessere, e infilano frettolosamente i diversi ingressi attraverso i quali si accede alle tribune. I deputati entrano a piccoli gruppi dall'ingresso principale di Piazza Montecitorio e si dirigono conversando animatamente per i corridoi ornati di larghe guide e di piante multicolori.

Pochi minuti prima delle 10 si ode un rombo di cannone; subito dopo larghi e solenni rintocchi partono dal campanone di Montecitorio, diffondendosi per l'atmosfera tranquilla.

Nel grande cortile della Reggia si nota un certo movimento. La compagnia d'onore è schierata nel cortile, con la bandiera, per rendere gli onori militari. Alle 10,5 le musiche intonano la Marcia reale; il corteo reale esce dal Quirinale accolto da interminabili applausi. Precede un plotone di carabinieri a cavallo; vengono poi i corazzieri; preceduta dal battistrada, segue la berlina di gala, nella quale stanno la Regina Elena, che ha alla sua sinistra la Principessa Mafalda; di fronte il Principe Umberto in divisa, e il conte della Trinità.

Nella seconda berlina stanno la Principessa Giovanna, la contessa della Trinità, dama di Corte, l'ammiraglio Bonaldi, il conte Falgari. Nella terza la duchessa Grazioli Lante, dama di palazzo, la marchesa Leonardi di Villa Cortese, dama di palazzo, don Eugenio Ruspoli, il capitano Campanari, ufficiali di ordinanza del Principe Ereditario.

Segue, preceduta dal battistrada, la berlina di gran gala di vetri, tutta dorata, tirata da sei cavalli alla postiglione. Vi ha preso posto il Re, che ha alla sua sinistra il Duca d'Aosta e di fronte il Duca delle Puglie, e il Conte di Torino. Nella seconda berlina il Duca di Genova, il Principe di Udine, il Duca di Pistoia, il Duca di Bergamo; nella terza Mattioli-Pasqualini, ministro della real casa, Borea d'Olmo, prefetto di palazzo, il gen. Cittadini, il marchese Solaro di Borgo, grande scudiero del Re; nella quarta il conte Guerrieri, gran cacciatore del Re, il colonnello Montasini, primo aiutante del Duca d'Aosta, il colonnello Bollati, aiutante del Conte di Torino, il dott. Quirico, medico del Re; nella quinta il capitano di fregata Grespi, aiutante di capo del Duca di Genova, il capitano Cavalchini Garofalo, ufficiale di ordinanza del Duca delle Puglie, il capitano Teodori, ufficiale di ordinanza del Duca di Bergamo. Ai fianchi della berlina del Re cavalcano il generale comandante del Corpo d'Armata di Roma e il comandante lo squadrone dei corazzieri.

Lungo tutto il tragitto si sono rinnovate le dimostrazioni entusiastiche della popolazione.

A Montecitorio

La ressa all'ingresso delle tribune è incredibile. Due ore prima molte signore vi stazionano in attesa di prendere posto. Alle 9.30, le porte vengono aperte e la folla elegante fa irruzione nelle tribune. Anche la tribuna diplomatica e quella delle Dame di Corte vengono subito occupate. Nella tribuna diplomatica si notano le Collaresse dell'Annunziata Donna Elisa, duchessa della Vittoria, e Donna Antonietta Bonomi. Le tribune presentano un magnifico colpo d'occhio. Predominano le toilettes in tinte chiare. La decorazione della sala è conforme a tutte le altre circostanze. Il Trono, sotto il baldacchino di velluto rosso e giallo, occupa l'intera parete di fondo dell'aula, sotto il fregio scultorio di Davide Calandra. Ai lati della poltrona dorata per il Re stanno le poltrone per i Principi. Ai lati del Trono salgono due corazzieri in alta tenuta.

Alle 10 l'aula comincia ad affollarsi di deputati e senatori. Primi ad entrare sono i senatori Rava e D'Ancona e gli on. Solari e Gray. Alle 10,15 giunge l'on. Mussolini con gli on. Acerbo e Finzi. Subito dopo entrano a gruppi i nuovi parlamentari, che vanno in prevalenza a prendere posto ai banchi di destra e del centro. I socialisti sono assenti al pari dei comunisti. I loro posti sono occupati da deputati e senatori fascisti. A destra in gruppo sono le medaglie d'oro. Fra i parlamentari presenti, oltre al presidente del Senato, on. Tittoni, sono Giolitti (che è giunto a Montecitorio in automobile accompagnato dal sen. Garroni), Salandra e Orlando. Alle dieci entra nell'aula, solo l'on. Massimo Rocca, che prende posto a sinistra, isolato dai fascisti. Massimo Rocca è uscito di casa stamane, in frack, coperto da un leggero spolverino. Davanti al portone di casa sua lo attendeva un'automobile. Il neo-deputato vi è salito e prima di recarsi alla Camera ha fatto un lungo giro. Il questore aveva fatto disporre intorno alla casa di Massimo Rocca un largo servizio di polizia e carabinieri per tutelare l'incolumità del deputato fascista espulso dal partito. Subito dopo entra in giacchetta nera e camicia nera Cesare Forni, deputato fascista dissidente, che va a prendere posto presso Massimo Rocca. Altri deputati in giacca, oltre il Forni, sono gli on. Beriot e Lombardo Pellegrini. Notata la strana toeletta del deputato dei contadini on. Scotti, il quale, chissà perchè, ha voluto accompagnare il suo magnifico frak ad un non meno magnifico paio di scarpe.... gialle!

L'on. Giolitti è stato fatto segno alle affettuose accoglienze degli uomini politici convenuti a Montecitorio ed anche ad una cordiale e deferente manifestazione di simpatia da parte del pubblico ammassato dietro i cordoni davanti alla Camera.

Alle 10,10 entra il primo grande mutilato di guerra Delcroix, accompagnato, perchè cieco, dagli on. Madia e on. Canonni. Alle 10,30 l'aula è al completo; sono presenti circa cinquecento deputati e circa duecento senatori. La tribuna diplomatica presenta un pittoresco colpo d'occhio, per le smaglianti uniformi degli ambasciatori. Tutto lo stato maggiore fascista è presente. Donna Rachele Mussolini, coi figli Umberto ed Edda, accompagnati dal cognato Arnaldo Mussolini, assistono dalla tribuna della presidenza. L'anfiteatro è ricolmo di deputati e senatori. Un leggero brusio di conversazioni si alza nell'aula. Alle 10,20 gli squilli di trombe annunziano l'arrivo della Regina; subito dopo quello del corteo del Re.

Entrano i Sovrani

A ricevere il Re si trovano all'ingresso di Montecitorio le Commissioni appositamente nominate. Il corteo si arresta dinanzi all'ingresso principale. Il Re, la Regina, il principe Ereditario, le principesse, tutti gli altri principi di Casa Savoia lasciano berline e carrozze e sono ricevuti sulla soglia della Camera da due Commissioni di deputati tutti in frak, gilet nero e piccole decorazioni. Il Re e i principi, dopo aver attraversato l'atrio, percorrono il corridoio verde, il corridoio dei busti ed entrano nell'aula per il salone dei passi perduti. La Regina con le principesse e il seguito si recano alle tribune di corte, attraversando il corridoio verde, la scala A e il salone detto della Regina. Nel percorso la Sovrana e le principesse sono state sempre accompagnate dalla speciale Commissione all'uopo nominata.

Nel salone della Regina, la Sovrana e le principesse sostano per le presentazioni di rito. Il salone per l'occasione è riccamente addobbato; un tappeto orientale lungo circa 30 metri ricopre il pavimento. Divano, poltrone e specchi sono stati collocati simmetricamente ai lati del salone. Alle ore 10,30 precise la Regina, le principesse ed il seguito entrano nella tribuna reale.

Sul banco delle Commissioni, oggi deserto, è installato l'apparecchio radiotelefonico per raccogliere il discorso del Re. Alle 10,35 entra nella tribuna reale la Regina, preceduta dal cerimoniere di Corte, conte della Trinità. Le dà il braccio il vice-presidente del Senato, Melodia. La Regina indossa uno splendido vestito di velo nocciola, cappello di paglia con guarnizioni: il cappello è a campana, con penne color nocciola. La Regina porta sulle spalle una magnifica cappa di velo, con guarnizioni di mazzetti di mammole. A destra siede la Principessa Mafalda in vestito azzurro e cappello idem; a sinistra la Principessa Giovanna, in abito bianco con guarnizioni nere. Accanto alla Principessa Mafalda siede il Principe Ereditario, in uniforme da ufficiale dei granatieri, col gran Collare dell'Annunziata. Alle 10,35 entra il Re, in alta uniforme da generale, accolto da grida e applausi di «Viva il Re!». A destra del Re siedono il Duca d'Aosta e il Duca di Genova. Ai lati gli altri Principi.

Il giuramento dei deputati

Gli applausi si prolungano fino a che l'on. Mussolini dice a voce alta: — S. M. il Re vi prega di sedere.

I ministri si schierano a fianco del Trono a destra. L'on. Mussolini e tutti i ministri indossano l'uniforme con spadino, secondo l'ultimo figurino descritto dalla Gazzetta Ufficiale. A fianco dell'on. Mussolini, che porta la tracolla verde mauriziana, si trovano il Presidente del Senato on. Tittoni e il futuro presidente della Camera on. Alfredo Rocco. Dietro il gruppo dei ministri e sottosegretari formano una massa brillante per le scintillanti uniformi le Case Civile e Militare del Re.

Il giuramento dei deputati procede senza anormalità. L'on. Mussolini legge i nomi a voce alta; alcuni. Salvo i socialisti ed i comunisti, i deputati sono quasi tutti presenti e giurano. L'on. Maraviglia, membro del Gran Consiglio fascista, risponde «presente», invece di rispondere «giuro».

Alle 10,50 il giuramento dei deputati è finito. Il Re si pone gli occhiali ed apre il volume rilegato, che racchiude il discorso della Corona.

Alle 10,55 il Re comincia la lettura del discorso, con voce ferma, sicura e leggermente nasale, fra un silenzio religioso.

Il discorso del Trono

Ecco il testo del discorso pronunciato da S. M. il Re.

Signori Senatori, Signori Deputati,

Si compiono oggi nove anni dal giorno nel quale l'Italia, rotti gli indugi, iniziò la grande guerra per le supreme ragioni del suo avvenire. Non è senza alto significato la scelta di questa data per la riapertura del Parlamento. Attenuato, ormai, anche il profondo travaglio seguito alla lotta duramente contrastata, oggi che la stessa generazione della vittoria regge il Governo e costituisce la grande maggioranza dell'Assemblea elettiva, il popolo italiano, raccolto nella sua legittima rappresentanza, rinnova solennemente il tributo di gratitudine a tutti coloro che cooperarono alla sua nuova grandezza e riafferma la sua fede e la sua volontà per la maggiore consacrazione dell'immane sacrifizio destinato ad illuminare di luce indeclinabile la giornata della sua storia.

La sistemazione del confine orientale con l'annessione di Fiume alla patria, la unificazione legislativa e amministrativa delle nuove provincie in via di compimento, il fermo indirizzo della politica estera per assicurare all'Italia il posto che merita fra gli Stati, rendono ormai acquisita alla storia la soluzione dei principali problemi della nostra guerra.

Nel riconoscerne il grande valore morale e politico, Governo e popolo rinnovano il loro riconoscente saluto all'Esercito, gloria della Nazione e presidio sicuro ed incrollabile delle sue maggiori fortune, ed alla Marina, che è la custode delle invitte tradizioni e vigile scolta della Patria per la sicurezza dei suoi traffici e per la difesa delle sue insegne; ed inviano il saluto augurale all'Aviazione, già ricca di fasti memorabili e di sacrifici superbi ed alla Milizia nazionale, che completa le forze militari della Nazione col concorso volontario della generosa gioventù, anelante a temprare, nell'addestramento alle armi, il suo entusiasmo e la sua fede. E il nostro pensiero memore e commosso si rivolge a tutto il popolo italiano, che, generoso nella fortuna come forte nelle avversità, nella resistenza e nei sacrifici, seppe, con impavido animo, sostenere anche il turbinoso periodo seguito alla guerra. Se errori furono commessi (e la colpa non fu forse d'uomini, ma anche di eventi), a superarli soccorsero il cosciente entusiasmo e la disciplina della gioventù della guerra e della vittoria, che spezzò il cerchio che serrava ed intristiva l'esistenza dello Stato. Il paese, fatto sicuro del suo avvenire, ha accelerato il suo ritmo di vita, dando sanzione solenne alla nuova situazione fondamentale politica, la quale non è il prodotto di combinazioni temporanee, ma è l'espressione d'una fase storica di grande importanza e significazione.

Nel nuovo periodo di vita nazionale che si apre, la concordia degli animi costituisce elemento fondamentale di un civile progresso pel popolo nostro, il quale nelle manifestazioni di operosità e di coscienza civile ha dimostrato lo slancio verso una maggiore espansione materiale e spirituale, mentre la sua maturità politica si adegua alla confortante potenza demografica della razza. Il mio Governo con gli atti fin qui compiuti ha già impresso nuovo vigore alla compagine statale, riorganizzando l'amministrazione centrale e locale in tutti gli uffici ed istituti, riformando la scuola nello spirito, nei programmi e nella disciplina, secondo l'esigenze del pensiero nazionale, sistemando la finanza, riordinando le forze militari, ripristinando l'autorità effettiva dello Stato nelle Colonie, favorendo lo sviluppo economico del paese senza trascurare, in armonia colle esigenze generali, le urgenti necessità degli interessi regionali. Quest'opera, energicamente iniziata, deve essere non meno energicamente proseguita. Le nostre istituzioni giuridiche ed amministrative devono ancora essere perfezionate per acquistare forme e metodi consentanei alle moderne esigenze, circa i rapporti fra lo Stato ed i cittadini, onde liberandosi da [illegible] taluni servizi che meglio possono essere esercitati dai privati, possa lo Stato dar più intensa attività alle sue funzioni fondamentali. E così la riforma di alcuni importanti istituti di diritto civile, del codice di commercio e del codice per la marina mercantile, darà alle vecchie ed alle nuove provincie uniformità di leggi, adeguate alle attuali necessità ed alle tradizioni giuridiche della Nazione. Il processo civile sarà reso più agile e pronto.

Nuova e sempre più vigile cura dovrà essere data alle risoluzioni dei problemi militari, secondo la potenzialità economica, e in relazione alle esigenze della politica estera. L'Italia non può restare inerme tra armati, non può correre l'enorme pericolo di essere sorpresa dagli avvenimenti. Il consolidamento interno e finanziario del paese consentono, ormai, tale possibilità, che ci permette di svolgere una politica estera pacifica, ma con dignità e con la costante tutela dei nostri interessi.

Il problema delle riparazioni e le questioni che ad esso si connettono rappresentano oggi la massima preoccupazione europea. L'Italia, seguendo le sue direttive, è pronta ad adoperarsi in ogni modo perchè si giunga ad una equa soluzione per dissipare i pericoli sovrastanti, ed è disposta anche a compiere sacrifici per garantire la pace, purchè, naturalmente, siano salvaguardati i suoi legittimi fondamentali interessi.

Le convenzioni col regno serbo-croato-sloveno ci permetteranno di avviare coi nostri vicini un'attiva ed amichevole collaborazione, i cui benefici effetti si risentiranno in tutta l'Europa danubiana e balcanica. I recenti accordi con la Russia ed i trattati infine di Losanna, che entreranno fra breve in vigore, ci consentiranno di ravvivare la nostra opera di pace, i nostri traffici e i nostri commerci.

I benefici economici ed i progressi tecnici raggiunti non sono che un mezzo per aprire la via ad una politica di speciale interessamento per le classi lavoratrici, siano esse manuali o tecniche o professionali, siano esse nei campi, nelle officine, nei laboratori e negli uffici. Ferma l'autorità dello Stato, saldi i cardini fondamentali del nostro sistema economico, ricondotte tutte le classi e le categorie nell'ambito della disciplina nazionale rivendicata al legislatore la sua funzione moderatrice, un indirizzo organico di equa tutela di tutti gli interessi convergenti all'unico fine sociale deve assicurare a chiunque dia un lavoro produttivo un benessere materiale e spirituale, il più alto possibile, per rendere tutte le categorie dei cittadini sempre più aderenti allo sviluppo ed interessarle alle fortune della Nazione.

Una ferma vigilanza dei patti di lavoro, che garantisca, insieme con le perfezionate forme di assicurazioni sociali, la stabilità della vita delle classi operaie, tecniche ed impiegatizie, liberandole dall'incubo dell'incerto domani, ed altre provvidenze legislative apriranno la via a concreti miglioramenti economici e morali, che consentano di esse anche una più [illegible]

SINGAPORE E LA MALESIA

Lo stupefacente giardino delle spezie e della gomma

(Dal nostro inviato speciale in Oriente)

Da SINGAPORE.

Ricordo della prima sensazione malese: un radioso mattino tropicale. Sul ponte della nave che vien dalla Cina, si avvista l'arcipelago delle Isole di Natuna, che sono l'avanguardia della grande Borneo. La nave dopo qualche ora passa a breve distanza dall'isola di Amanda, dolce nome femminile, forse quello dell'amante malese dello scopritore. La visione dell'isola, coperta da una lussureggiante vegetazione, dopo lunghe giornate di mare tempestoso, e soprattutto con i ricordi ancora freschissimi della pullulante umanità cinese sulle pianure spoglie d'alberi allo sbocco dei fiumi, tormentate da millenni di lavoro, è quella della terra sognata, della terra vergine sbocciata fra cielo e mare, oppure della terra frantume di continente sommerso, dove pare emersi rifugiata in breve spazio la vita di quello ritornato sotto le onde. Qualche giorno dopo, a Singapore, le impressioni sono completamente diverse. Per riuscire a tradurne le essenziali occorre tener presente che col nome di Malesia s'intende designare la sola penisola di Malacca sino al confine siamese, benchè tutta la penisola e la parte meridionale del Siam e le enormi isole dell'arcipelago della Sonda: Borneo Sumatra, Giava con Celebes e le Filippine, e una folla di altre isole, sino a Formosa e alle isole meridionali del Giappone, siano abitate da Malesi. Una grande razza quindi, almeno numericamente, che occupa tutti i gradini della scala umana, poichè va dai primitivi dell'interno di Borneo e Sumatra, non dissimili come livello di incivilimento dai negri dell'Africa Centrale, ai giavanesi, che hanno manifestazioni d'arte complesse, come ne fanno fede i famosi batik, grotteschi che ora furoreggiano nelle decorazioni dei salotti americani ed inglesi e che dimostrano una complessità mentale superiore. La Malesia insomma è l'Africa asiatica e come l'Africa contiene tutte le civiltà.

Senza tasse nè rivoltelle

Singapore, che significa «Città dei leoni», è ciclopica ed equatoriale. Gli inglesi vi hanno impresso il segno imperiale del loro dominio sull'Oceano Indiano e sul Pacifico, cioè ne hanno fatto la sede del più vasto cosmopolitismo asiatico, in attesa di diventare ancora più grande il giorno nel quale l'Impero la trasformerà nella prima piazza forte dell'Estremo Oriente.

La metropoli sorge su di un'isola congiunta alla terra ferma per mezzo di un ponte grandioso, non ancora ultimato. Vi vivono tremila europei e un milione di asiatici d'ogni razza, che si occupano essenzialmente del commercio della gomma e dello stagno, i prodotti che durante la guerra hanno rimpinzato la Malesia di una tale ricchezza, che i «Confederated States», vale a dire la riunione degli Stati Indigeni Malesi sotto protettorato britannico della penisola di Malacca, non solo abolirono tutte le tasse, eccetto quelle sul tabacco e sull'oppio, ma fecero dono alla madre Patria — non stiamo ad analizzare se spontaneo o costretto — di una fra le più potenti «super-dreadnought» che oggi l'Inghilterra possegga: la «Malaya». A titolo di ringraziamento, i dominatori ornarono Singapore di superbi giardini, di sontuosi alberghi, nonchè di cartelli sesquipedali, che comminano dieci anni di galera a chiunque, bianco o scuro di colore, sbarchi in Malesia avendo in tasca una rivoltella.

Singapore, sepolta com'è fra il verde, è molto seducente, benchè vi faccia in permanenza un calore atroce, vi piova tutti i giorni e vi sia adunata tutta la pescecaneria cinese, siamese e malese della penisola. La sua popolazione minuta è formata in gran parte da quei brutti ceffi di cingalesi, che coi capelli raccolti a «chignon» sulla nuca sembrano delle orride megere ambigue. L'isola è tutta uno stupefacente giardino. Acqua e calore mantengono a Singapore una vegetazione da paradiso terrestre. Si è dimenticato oramai qui che cosa sia la strada di campagna occidentale: non esistono che strade asfaltate percorse da migliaia di auto, che congiungono la torrida città con le ville degli europei e dei ricchi cinesi disseminate sotto i boschi. Palazzi pubblici, uffici postali e telegrafici grandiosi. Borsa idem, dove da mane a sera, sotto ventilatori turbinanti, si specula sulla gomma e sullo stagno.

I lavori per congiungere l'isola al continente durano da tre anni. Tre anni per affondare macigni nel mare, formare la diga e gettarvi sul varco che la divide, e nel quale turbinano le maree e le correnti dei due Oceani che si congiungono, un ponte girevole che è fra i più colossali del mondo.

Emporio d'immense ricchezze

Nei porti, poichè Singapore ha tre porti: accozzaglie complesse di mondi polinesiaci e di quelli di Sumatra, Giava, Borneo, vicinissimi. Sumatra è sull'altra riva. Si arriva a Batavia in trenta ore di mare. Vapori eleganti, modernissimi, fatti espressamente per questi climi, riempiono i porti. Bandiere strane sventolano a poppa di codeste navi: la siamese con gli elefanti bianchi in campo rosso, la cinese repubblicana a strisce multicolori, ognuna delle quali rappresenta uno dei popoli della Terra Fiorita, la sarawakkese, così varia di tinte da sembrare lo stendardo di una comunità di pappagalli. Tutto, nell'aria pesante, umida, di difficile respiro, grida: «Spezie, spezie, affari portentosi di spezie, terra fornitrice dei tre quarti delle droghe del mondo, foreste donde geme metà della gomma del mondo, depositi in aumento armato di cannella, di zafferano, di pepe, di thè, di caffè, di mate. Odori acuti nell'aria e sulle colline verdissime dominanti gli specchi d'acqua, delle rade spianate per cannoni, stazioni radio ultrapotenti e hangars per aeroplani militari».

British Malaya. Ho negli occhi la ridda dei caratteri delle réclames inglesi che la magnificano «Winter resort for travellers, enjoyable tropical climate, magnificent scenery... Fine motoring roads», vale a dire 2500 miglia di ottime strade per automobili; «Big game shooting», cioè grandi cacce e piantagioni di cocco senza confini e le maggiori miniere di stagno della terra, e le più estese piantagioni di gomma, e le ferrovie tropicali più comode e rapide che siano mai state costruite». Si va in ferrovia da Singapore sino a Bankog, alla capitale del Siam, in due giorni e mezzo. La rete ferroviaria attraversa tutti gli Stati dei «Settlements»: Johore, Sembilan, Pahang, Selangor, Perak, con un maggiore sviluppo nella parte occidentale della penisola. E poichè in generale la fermata dei vapori del Lloyd Triestino a Singapore dura qualche giorno, se ne profitta per percorrere in treno il tratto fra il maggior porto malese e Penang — dodici ore — attraverso un paese stupefacente di ricchezza creata da un ventennio dall'idea geniale originaria di far della Malesia il paese della gomma. Gli alberi di questo prezioso prodotto non esistevano in Malesia, le piantagioni sono tutte artificiali.

La bisca del bel Sultano

La ferrovia Singapore-Penang passa da Kuala Lampur, che è la capitale politica della Malesia, nello Stato di Perak, dove in pochi anni, accanto alla semi-barbarie indigena, si stabilirono le forme più raffinate della vita occidentale. Naturalmente codeste raffinatezze sono essenzialmente fatte per gli occidentali ed i ricchi cinesi. In quanto agli indigeni si sono trasformati da guerrieri, in pacifici piantatori o in servi dei dominatori, nonchè in chauffeurs, poliziotti e biscazzieri. Sicuro, anche biscazzieri. Infatti a Giohore, che è la capitale dello Stato omonimo, il più meridionale della penisola e la prima città del continente partendo da Singapore, esiste una grande bisca di proprietà del sultano di Giohore. Il sultano è un giovane malese piuttosto intraprendente. Gli inglesi gli hanno vietato di venire a Singapore in seguito ad alcuni scandaletti erotici dove erano implicati non solo il sultano ma anche talune signore europee che pare fossero rimaste affascinate dalla liberalità del sovrano di colore e da altre qualità ancora.

Non farò l'elogio di Singapore come sentinella avanzata delle Indie verso il Giappone poichè l'argomento è piuttosto vetusto. Dirò invece che di giapponesi a Singapore ve ne sono moltissimi i quali apparentemente sono dediti al commercio. Le Case giapponesi subiscono per effetto della crisi generale asiatica del dopo guerra fallimenti disastrosi ma i giapponesi rimangono egualmente. Fanno magari i venditori del prodotto più elegante del paese, i famosi bastoni di Malacca e li falsificano, ma non se ne vanno. Vogliono vederci chiaro nell'affare delle fortificazioni e della base navale in progetto. Dovrei dedicare un cenno speciale ai bastoni di Malacca non ancora detronizzati da altre specie di canne da passeggio ritenute più «fashionables». In metà almeno delle botteghe di Singapore si vendono canne da passeggio e se vi entrate per farne acquisto, ve ne offrono di ogni prezzo da uno a cinquanta dollari, escluso naturalmente il pomo poichè quelli che vendon le canne non vendono i pomi o i manici. Ogni bastone è chiuso nella sua guaina di tessuto giallo ed il possessore di una perfetta canna passeggia con il diritto all'ammirazione di quelli che non possono comperarsela. Il mio soggiorno a Singapore è stato troppo breve perchè potessi essere iniziato a tutti i misteri della perfezione di una canna di Malacca. Pare che per riuscirvi non bastino degli anni. Tanto è vero che rientrato a bordo con un bastone che credevo degno di rispetto mi son sentito dire dagli intenditori che ero stato volgarmente imbrogliato.

Un piemontese re e la Compagnia lirica italiana

Singapore e la parte meridionale della penisola sono inglesi dal 1820, da quando cioè gli olandesi la scambiarono con l'isola di Sumatra che oggi non è colonizzata che per un terzo; e da allora, dal 1820 ad oggi, il progresso in questo paese non ha subìto interruzioni malgrado che la natura sia piuttosto avversa al soggiorno degli europei. Come in India anche in Malesia gli inglesi si sono insediati imperialmente ma hanno anche tollerato le iniziative altrui. Prova ne sia che anche noi italiani abbiamo in Malesia Case di importazioni ed esportazioni fiorenti e Società italiane vi posseggono concessioni gommifere di vasta estensione. Un Cerruti piemontese fu tra i primi esploratori dell'interno malese e divenne persino re dei Sakai, gli aborigeni che abitano le foreste non lungi da Penang e le cui donne si dedicano ancora all'allattamento dei maiali. Cerruti è morto a Penang e vi è sepolto. E dalla parte opposta del mare, sulla costa di Sumatra, morì un altro italiano il cui nome lampeggia nell'epopea garibaldina del Risorgimento. Nino Bixio, venuto in questi mari in cerca di oblio e di fortuna.

E a Singapore, per stare nel tema delle iniziative italiane in queste lontane plaghe, ho avuto la singolare sorpresa d'incontrare una Compagnia lirica italiana che da quasi tre anni a questa parte, attraverso avventure romanzesche, va diffondendo dall'India al Giappone la nozione dell'Opera italiana. Parlare di questa Compagnia composta di elementi eccellenti significherebbe scrivere forse la storia più originale delle vicende della musica europea presso i popoli asiatici. Quelli che hanno dimostrato di apprezzarla maggiormente furono i giapponesi ed i cinesi. I «pienoni» fatti dalla Compagnia nei teatri di Hong-Kong, di Shanghai, di Kobe, di Tokio, furono iperbolici. E i guadagni naturalmente in proporzione. In India [illegible] accadde mezzo fallimento. A Batavia le cose andarono meglio, ma a Singapore il pubblico che va a teatro è quasi unicamente composto di europei e quindi necessariamente scarso. In generale la Compagnia lirica italiana in Asia ha raccolto l'esperienza che non bisogna contare sui pubblici europei, neppure nei grandi centri coloniali dove essi dimorano a migliaia, ma essenzialmente su quelli asiatici effettivamente civili, e cioè i Parsi in India, i cinesi ed i giapponesi. Ce ne sarebbe quindi abbastanza per giustificare stagioni d'opera a non finir mai, poichè i successi che la Compagnia riscosse nei due soli centri cinesi che frequentò, potrebbero ripetersi nelle cento e cento altre città cinesi e popolatissime che l'immenso paese conta. Il cinese è sensibilissimo alle nostre forme d'arte. Basta pensare il successo che hanno in Cina le figurine di Lucca non certo paragonabili come fattura alle infinite manifestazioni artistiche cinesi del genere. E la musica ed il canto nostro lo affascinano. Il repertorio della Compagnia era assai eclettico, comprendendo le opere antiche e moderne più in voga e che non necessitano una messa in scena eccezionale, poichè i teatri d'Asia non lo permettono. Cori ed orchestra sono ridotti all'indispensabile. Tuttavia la Compagnia è riuscita a dare a Batavia persino il «Faust» oltre a tutte le più note opere verdiane, rossiniane, mascagniane e pucciniane. Ho assistito a Singapore ad un dignitosissimo «Rigoletto» in un teatro che era un forno. Ma il pubblico era tutto in abito da società e gli artisti indossavano, con quasi quaranta gradi di calore, pesanti costumi di velluto, come se si trovassero su scene europee. In che modo resistessero e cantassero non so. In un intermezzo intrattenendomi con gli artisti: tenore cav. Artino; soprani signore Impellomeni Manceri, Delsa, Ambroso, Sanchez; baritoni signori Scamuzzi e Bigardi; bassi signori Manceri e Paterna e con il direttore d'orchestra Castagnino ed il proprietario della compagnia Carpi (li nomino poichè effettivamente questi animosi artisti italiani, che da tre anni ramingano per le città dell'Estremo Oriente esercitando con decoro e con successo la loro arte, sono degni di essere ricordati) mi feci raccontare qualcuna delle loro esotiche impressioni. Tutti ricordano con entusiasmo il Giappone e la Cina, ma confessano che cantare delle opere sotto l'equatore è un tentativo che confina con l'eroismo. Non lo ripeteranno una seconda volta. Già nessuna delle grandi città equatoriali d'Asia ha un teatro adattato per l'Opera. Le notti afose dell'Equatore non inclinano gli uomini a chiudersi in ambienti per ascoltar musica e per intender recitazioni. Il teatro occidentale in questi paesi è un'anomalia ed un controsenso.

La terra equatoriale

Del resto tutti gli sforzi fatti a Singapore ed in altre città torride per avvicinar la vita dei bianchi a quella dei paesi temperati non riesciranno mai a sopprimere il carattere d'esilio insito in questi soggiorni, dove si viene unicamente per arricchire o per dedicarsi agli sports più violenti, ma non per pensare e per assaporare godimenti sottili. Mi dicono che gli americani siano riusciti a trasformare la vicina Manilla in un luogo di delizie. Ma si tratta di una stagione brevissima, che coincide con il carnevale che i rampolli dominatori spagnoli hanno rimesso in onore ad uso e consumo dei turisti «yankees». Piuttosto in queste terre è possibile cogliere la concezione imperiale di dominio dei padroni che si traduce in opere di utilità pubblica: porti, acquedotti, costruzioni che sono sempre fatte senza risparmio perchè si costruisce con il lavoro ed il denaro degli indigeni. L'Asia tropicale però ha sui territori africani posti alla stessa latitudine il vantaggio inestimabile di essere marina, vale a dire di aver potuto, nel corso del tempo, subire le influenze dei grandi popoli civili del nord e dell'occidente, i quali facilmente dalle coste sono penetrati nell'interno delle terre continentali, scarse di spessore e nelle isole. Fenomeno che non è potuto avvenire nel massiccio dell'Africa centrale. Infatti anche l'Asia tropicale lontana dal mare conserva genti selvaggie com'è dell'interno di Borneo e dell'India, mentre la stretta Giava ha fornito il popolo nero d'Asia più mentalmente sviluppato. Inoltre l'Asia tropicale è priva del castigo della tsè tsè, il terribile insetto del centro africano che rende impossibile la vita agli animali domestici. Gli agricoltori indigeni malesi infatti posseggono mandrie numerose di buoi dalle strane corna a cetra e non conoscono il tormento della raccolta del caucciù che ha decimato i primitivi dell'Africa equatoriale. Qui l'operazione di ricavare il lattice dalle piante della gomma è un lavoro normale di piantagione, fatto per lo più dalle donne che lo compiono vicino alle loro graziose capanne fatte di canne di Malacca, mentre nell'Africa centrale è una lotta terribile che gli indigeni devono sostenere lontano dai loro villaggi contro le innumerevoli insidie della foresta vergine.

Siffatti confronti mi venivano spontanei al pensiero percorrendo la campagna di Singapore dove il clima e gli aspetti della natura e anche le faccie malesi mi ricordavano un lontano viaggio della mia prima giovinezza dalle foci del Congo alle rive dell'Ubanghi e mi facevano concludere che questo pezzo di Asia equatoriale ha potuto rapidamente conquistare piena vittoria sulla barbarie e sull'inclemenza degli elementi naturali, per lo stretto connubio qui esistente fra la terra ed il mare.

ARNALDO CIPOLLA.

La questione dell'emigrazione dei giapponesi negli Stati Uniti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 24, sera.

Mandano da Washington alla *Chicago Tribune* che il presidente Coolidge ha deciso l'altro ieri di rinviare la legge sull'immigrazione al Congresso con una certa dichiarazione secondo la quale l'emendamento tendente ad escludere i giapponesi dagli Stati Uniti è dichiarato contrario ai trattati esistenti, i quali perciò, dovrebbero essere modificati prima che la legge possa essere firmata. Il presidente invierà al Congresso un messaggio ufficiale nel quale dirà le ragioni che, secondo lui, esigono che la clausola dell'immigrazione venga riveduta. Tuttavia non vi è per il presidente Coolidge che un solo modo di agire, qualora si voglia che le relazioni amichevoli del Giappone continuino: quello di fare uso del diritto di veto. Ma è fuori di dubbio che le Camere passeranno oltre il veto presidenziale, come avvenne per la legge sulla indennità agli ex-combattenti. Nelle circostanze attuali se il Congresso non tenesse conto delle raccomandazioni del presidente, la questione potrebbe essere deferita alla Corte Suprema degli Stati Uniti, la cui decisione non potrà essere revocata dal Congresso. Secondo informazioni da Tokio il Giappone sarebbe disposto, qualora fosse necessario, a sottoporre la clausola della legge americana escludente i giapponesi dal beneficio dell'emigrazione agli Stati Uniti, sia alla Lega delle nazioni sia al Tribunale dell'Aja.

I cavalieri del lavoro a Vittorio Veneto chiudono il loro Congresso

Vittorio Veneto, 24

I cavalieri del Lavoro sono qui giunti stamane da Cortina d'Ampezzo ricevuti dalle autorità locali ed hanno partecipato alla solenne commemorazione dell'anniversario dell'entrata in guerra. Dal balcone del municipio il Sindaco Doro, console della 50.a legione, tra le ovazioni ha proclamato l'on. Mussolini cittadino onorario. L'on. Rajneri ha recato alla cittadinanza il saluto dei cavalieri del Lavoro dicendo che le loro opere furono, sono e saranno inspirate e guidate dal sentimento della Patria. Ha soggiunto di esser lieto che il Congresso si chiuda nella città che porta il nome fatidico della nostra vittoria, sicuro che l'Italia governata con tanta fermezza avrà nel mondo un posto degno fra le grandi nazioni. Seguirono altri discorsi nei quali è stato rilevato il particolare significato dell'anniversario in questa città. (Ag. Stefani)

La figlia di Rasputin a Parigi

"Ballerò per mantenere la mia famiglia,,

Parigi, 24, notte.

Parigi è decisamente uno dei crocevia del mondo. Tutti finiscono per passarvi. Oggi la capitale ospita Maria Gregoriewna, la quale non è che se non uno dei cinque figli legittimi di Rasputin, il famoso monaco taumaturgo di famigerata memoria. Maria Gregoriewna, che si trova qui insieme al marito e alla figlioletta, una bimba di 3 anni, è di aspetto timido, di volto pallido, illuminato di tanto in tanto da un sorriso forzato. Un redattore dell'*Intransigeant* l'ha incontrata in un caffè e ha potuto intrattenersi per qualche istante con lei sul suo passato e sui suoi progetti per l'avvenire. Ha detto Maria Gregoriewna:

«Rasputin non era un monaco, come è stato affermato. Mio padre era anzitutto un contadino e tutta la sua vita fu quella di un vero mugik. Egli si è interessato, è vero, alle questioni religiose e andava soggetto a crisi mistiche, che lo inducevano a fare lunghi pellegrinaggi a piedi. Ma i suoi gusti, i suoi amici, le sue opinioni erano quelle del buon popolo russo». Parlando, Maria Gregoriewna sembrava assorta in qualche sogno. Essa ha la maschera dura e plebea del padre, gli occhi obliqui, dissimulati sotto la frangia arruffata dei biondi capelli, che saltano fuori ribelli dalla toque calzata sulla nuca. Essa ha continuato:

«A Pietrogrado abitavamo tutti in un appartamento semplice, modesto, sempre invaso da curiosi, da sollecitatori, da mendicanti, e mio padre, che riceveva molto denaro e molti regali, non teneva quasi nulla per sè: dava via tutto in elemosine».

Siccome il giornalista aveva fatto un gesto di incredulità, Maria Gregoriewna ribattè:

— Non ci credete? Sappiate che dopo la sua morte, quando la polizia perquisì la casa, non rinvenne che tremila rubli, tutta la fortuna di Rasputin.

— Avete visto lo Zar? — domandò il giornalista.

— Ogni settimana mio padre ci conduceva in gran segreto negli appartamenti della zarina. Questa ci accarezzava, ci amava, ci dava dei dolci. Nella notte dal 16 al 17 dicembre 1916...

Maria Gregoriewna parve esitare un momento, ma si riprese; ad ogni modo ella non appariva per nulla commossa e narrando il fatto storico dimenticava il dramma famigliare.

— ...quella sera nostro padre venne ad abbracciarci nei nostri lettucci. Vado, egli disse a mia madre, da Youssupoff, ma non voglio che lo si sappia, non dire una parola. E ciò dicendo posa un dito sulle labbra. Io vidi allora per l'ultima volta mio padre che si ritirava a ritroso nell'ombra, sempre tenendo il dito sulle labbra.

— E dopo? — chiese il giornalista.

— Dopo la sua morte noi ci siamo rifugiati in Siberia, nel nostro villaggio natale. Noi siamo stati oggetto di minaccie da parte dei monarchici e dei bolscevichi; soltanto i contadini ci amavano e ci proteggevano. Imprigionati, rilasciati, incarcerati di nuovo, fuggiaschi, esiliati, separati dalla sventura, i cinque figliuoli di Rasputin hanno errato attraverso il mondo. Due di essi sono morti. Non mi resta più che un fratello e una sorella che vivono ancora in Siberia. E ora eccomi sposata, madre di famiglia, senza alcuna risorsa. La pubblicazione delle memorie di mio padre, che vedranno tra breve la luce, mi aiuterà forse a vivere, ma, intanto, siccome non posso attendere, ballerò per vivere e per fare vivere la mia famiglia!

Il Congresso dei comunisti russi

Tikon al servizio dei Sovieti

Mosca, 24, notte.

Nel palazzo del Kremlino è stato inaugurato ieri il 13.o congresso del Partito comunista russo. Vi prendono parte 740 delegati deliberativi e 402 consultivi. L'ordine del giorno comprende un resoconto politico del comitato esecutivo di Zinovieff, la localizzazione del commercio interno, la collaborazione di Kameneff alla azione iniziata nelle campagne da Kalinine e il regime interno di Molotow. Fra i 42 membri dell'Ufficio oltre a quelli su accennati si trovano: Rykoff, Boukharine, Dzerjinsky, Rampskaia, Kollbychew e Trotzky.

Il congresso ha ascoltato in piedi il discorso di apertura di Kameneff in commemorazione di Lenin e di omaggio alla memoria del fondatore della social-democrazia russa recentemente defunto.

Krasnitzky intervistato da un collaboratore della *Agenzia Rosta* ha confermato la sua collaborazione col Patriarca Tikhon e ha detto che il programma del supremo concilio ecclesiastico organizzato da Tikhon di concerto con la Chiesa vivente coincide col programma di quest'ultima e cioè di combattere il clero politicamente e religiosamente reazionario, rivedere la composizione dell'episcopato, scomunicare gli ecclesiastici controrivoluzionari che risiedono all'estero e convocare un concilio.

Il catalogo delle edizioni di Stato presentato all'on. Mussolini da De Stefani

Roma, 24, notte

Nell'occasione dell'inaugurazione della 27.a Legislatura l'on. De Stefani, ministro delle Finanze, ha presentato all'on. Mussolini il catalogo generale delle pubblicazioni edite dallo Stato o col suo concorso, dalla costituzione del Regno d'Italia a tutto il 1923. Il volume è preceduto dalla seguente lettera:

«Nel 1.o anniversario di questo Governo ho avuto l'onore di presentare a V. E. il primo saggio di un indice delle pubblicazioni edite dallo Stato o col concorso dello Stato, dalla costituzione del Regno d'Italia ad oggi e promettevo di portare l'opera divisata a decoroso compimento nei prossimi mesi. Scielgo, nel giorno in cui la XXVII Legislatura inaugura i suoi lavori, la promessa fatta in quella occasione. Questo lavoro, frutto di lunghe, pazienti, difficili ricerche, documenta il travaglio tecnico, giuridico e amministrativo che ha preparato lo svolgersi dell'attività governativa e degli organi destinati ad estrinsecarla, e la fatica compiuta dai nostri predecessori nella graduale costruzione concreta dello Stato unitario, risorto dalle miserie dei tempi. Il volume, cui hanno devolutamente contribuito insigni cultori della biografia nazionale, costituisce anche un ausilio notevole per coloro che attendono, come dovere di ufficio, alle cose dello Stato e che di esse fanno oggetto dei loro studi e della loro libera attività. Richiamare alla mente il cammino percorso potrà esser d'altronde anche di consiglio e di incitamento per l'azione futura. Son certo che V. E. gradirà l'omaggio di quest'opera, che la mia amministrazione ha predisposto e che riflette, anche nel campo degli studi, l'influsso della Vostra volontà inspiratrice e realizzatrice».

Le uova rotte ed i gioielli rubati

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 24, sera.

L'immaginazione dei ladri per portare a compimento le loro gesta non conosce limiti. Un gioielliere di Tolone ne ha fatto la dolorosa esperienza. In piazza Wilson si trova il negozio del gioielliere antiquario Faille, il quale, ogni sera, prima di chiudere bottega, pone in una valigia i gioielli di maggior valore, che porta a domicilio e che riporta in bottega il mattino dopo. Ieri mattina, dopo aver aperto il magazzino, e deposto sul banco la preziosa valigia, il Faille, vide entrare nel negozio uno sconosciuto, il quale gli annunziò che il marciapiede era coperto da uova infrante che gli avevano insudiciato anche la vetrina. Il gioielliere uscì sulla via, constatò il fatto, e vide che un uomo deplorava ad alta voce la cattiva sorte che gli aveva fatto rompere alcune dozzine di uova. Lo sconosciuto chiese al gioielliere una scopa. Il negoziante si recò subito a cercarla nel retrobottega. Era il gesto che lo sconosciuto aspettava. Egli afferrò la valigia e si diede alla fuga, senza che nessuno potesse accorgersene. Il suo complice, l'uomo che si lamentava della sorte delle uova, seguì l'esempio del compagno. Il gioielliere spazzò coscienziosamente il marciapiede pulì la vetrina e rientrò nel magazzino, in tempo per accorgersi del furto di cui era stato vittima: centomila franchi scomparsi in un baleno, senza nemmeno avere la soddisfazione di possedere il menomo indizio sugli autori di questo audace colpo!

Giornali e riviste

I fieni che profumano l'aria in questa stagione e risvegliano le più deliziose sensazioni sono anch'essi apportatori di molestie e di morbi. La primavera, ma soprattutto l'epoca della fienatura indica per molte persone il riapparire di tutto un complesso di disturbi che danno luogo ad un vero quadro morboso, distinto per un suo corteo di sintomi che colpiscono più che altro gli organi della respirazione: è la così detta febbre da fieno o meglio asma da fieno. L'asma da fieno — ricorda il dottor X sul *Resto del Carlino* — è quella da più tempo conosciuta, ed il numero di individui che vi soggiace appare in aumento, quanto più progredisce la conoscenza intorno ai fenomeni che a tale malattia vanno attribuiti. Accade infatti che ogni anno essa, all'epoca della fioritura delle piante, si ripeta, seguendo così un ritmo periodico in rapporto strettissimo col diffondersi nell'atmosfera delle polveri vegetali costituite dal polline di certi fiori. Nessuna proprietà venefica può attribuirsi al polline per se stesso, chè nella maggior parte degli uomini non suscita il minimo segno di intolleranza: in altri invece provoca una vivace irritazione della mucosa nasale; una specie di raffreddore che va sotto il nome di «corizza da fieno» e si svela con un'abbondantissima secrezione molto fluida, congiunta a starnuti frequenti, a gonfiore delle palpebre e profusa lacrimazione. In altri soggetti compiono anche, o prevalentemente, accessi asmatici violentissimi ad inizio subitaneo e andamento parossistico, e che si scatenano in modo particolare quando si rinnova l'assorbimento delle sostanze pollimiche. Ma le note caratteristiche dell'asma da fieno sono offerte soprattutto dal fatto che vi soggiace una relativamente ristretta cerchia di persone, e dal fatto che la somministrazione ripetuta sotto forma di «vaccini» (preparati che contengono le sostanze anmogene) diminuisce la suscettibilità morbosa. Su questo principio si fondano le cure più efficaci che si conoscono per trattare l'asma da fieno, e cioè mediante la desensibilizzazione che si opera propinando con opportune cautele la medesima sostanza che appare nociva.

***

Radiazioni del cervello? Se è vero che Pietro Lazareff ha scoperto e ha misurato le radiazioni del cervello, ci troviamo davanti a una scoperta la cui portata è incalcolabile. Nessuno ha potuto finora spiegare per esempio cosa sia «il senso del dovere», cosa sia questo imperativo categorico che si elabora, a nostra insaputa, nella parte incosciente del nostro «Io», e che poi allora diventa da coscienza e guida la nostra attività. Un mistero dello spirito umano si rischiara. Secondo Lazareff, ad ogni stato di coscienza del nostro cervello corrisponde un determinato stato elettrico e, di conseguenza, una determinata onda, che dal cervello si diffonde a traverso lo spazio. Ma poichè tutti i cervelli emettono continuamente queste onde, esse si incontreranno, formeranno delle risultanti (un po' come le onde sonore) secondo delle leggi proprie che noi ignoriamo ancora, e ciascuno di noi, in ogni momento e in ogni luogo (le onde elettriche sono arrestate solo dai metalli) sarà circondato da tutte queste onde. Noi non abbiamo coscienza di tutta questa mutanza di forze che ci stanno attorno, come non abbiamo coscienza delle onde hertziane della telegrafia e della telefonia senza fili, ma è assurdo pensare che il nostro cervello debba produrre queste onde, senza riceverle. Come ciascuno di noi, se non è sordo, deve, più o meno, camminare al tempo di una musica che suona, così ciascuno di noi inconscientemente percepisce l'insieme delle onde emesse dagli altri cervelli (come l'orecchio percepisce le onde sonore e l'occhio le onde luminose), e deve coordinare, anzi subordinare la propria attività alle onde ricevute, onde che sono la estrinsecazione, la proiezione nello spazio dei rispettivi stati di coscienza, secondo leggi fisiche e fisiologiche che noi ignoriamo ancora. Tutto ciò vuol dire — nota la *Sera* — che ciascuno di noi, senza averne coscienza, è legato a traverso queste onde all'ambiente sociale ed è costretto, entro certi limiti, a fare quello che l'ambiente sociale gli comanda di fare.

***

Il bisogno di una *toilette* di transizione, per così dire, d'una *toilette* intermedia, tra quella graziosa e semplice da passeggio e quella sontuosa e complicata per *soirée*, è indiscutibile e indiscusso, soprattutto da quando le signore hanno cominciato, anche fra noi, a pranzar fuori di casa tra sete su mantero. Quali tessuti, quali tinte, quali modelli adottare per questo robes *de diner*, come le ha definite la tecnologia dei grandi sarti parigini? E' il caso di confezionarle in *moire*, per ottenere così degli ondeggiamenti e guizzanti riflessi sotto la luce delle lampade. O è opportuno scegliere il *satin*, così seducente se candido, così corretto se nero, e sempre, per quanto morbido, preferibile ad ogni altra stoffa nella confezione del *fourreaux* che si allargano nel basso, visto che esso «manifesta» a meraviglia ogni drappeggio. O meglio ancora, ci avvarremo del leggero crespo: il crespo romano, così in voga adesso, i crespi stampati, laminati, dai merletti di metallo, dai galloni di perline. O daremo la preferenza al glorioso *tulle*, il *tulle* dalla fragile e delicata grazia, più che mai oggi in onore. In quanto alle tinte, la più indicata per questo genere di *toilettes* sono il nero, il bianco con ricami in argento o in oro — soprattutto in oro — il verde mandorla, il rosa pallido, il lilla tendente al rosa ed il rosso antico; quello che i nostri pittori chiamano rosso Pompei. Senza contare le combinazioni di colori, ottenute con striscie di stoffa più chiara. Ciliamo un grazioso abito di crespo stampato in nero e bianco, su fondo di crespo *satin* nero; eccone un secondo, di crespo verde, sotto una tunica di merletto d'argento, orlato di *marabout* verde... Ed ecco, infine, un modello in *crêpe georgette* rosso, con lungo *robet plissé* disposto sul davanti, e piccoli *panneaux plissés* ugualmente che attenuano un po' la «monotonia» della gonna. Dal *Mattino*.

***

E' curioso considerare il punto di vista estetico degli sportivi. Ecco, ad esempio: «Mentre tutto si perfeziona, mentre ogni cosa inerente al nostro sport, tende a nuovi miglioramenti e a nuove conquiste tecniche, una cosa resta allo stato di molti anni fa, quando ancora non era sentita la necessità di un mutamento: la strada. In questi anni febbrili dove tutte le cose hanno preso un ritmo accelerato, dove ogni studio è fatto per utilizzare più velocemente possibile il tempo che trascorre implacabile, la strada — nota il *Gentleman motociclista* — si mantiene ostinatamente restia ad ogni progresso. Una cosa sola ha perso, una cosa che le ha tolto un fascino tutto suo, che ancora rare volte ci è dato godere: la pace e la tranquillità. Ogni cosa che oggi molesta i possessori di automobili e di motocicli era oggetto una volta di poetici godimenti. Un branco di pecore con relativo cane e pastore, poteva formare un grazioso quadro. Oggi il come ti avventerai addosso cercando di morderti, invidiando forse (e sempre il motociclista che parla) il tuo rapido mezzo di trasporto, le pecore ti ostacoleranno la marcia, ed il pastore ti insulterà, cordialmente contraccambiato. Una coppia di buoi, questi animali dagli occhi pensosi, un tempo cantati dai poeti, serviranno oggi a farti finire in un fosso. Son mutati i tempi. Oggi la strada non presenta più il fascino che presentava un giorno pur non avendo cambiato per nulla la sua vita. E' il progresso che è venuto a rendere antipatiche le cose che erano care un giorno». «E' un conflitto permanente — conclude la rivista — nel quale le parti hanno ognuna una propria ragione».

Libri ricevuti

KARL WERKMANN: Segretario politico di Carlo I d'Asburgo, «Il morto di Madera» (L'esilio di Carlo I in Svizzera - I tentativi di restaurazione in Ungheria - La morte). — Firenze, F. Le Monnier, ed. 1924. — L. 17,50.

NICOLO' TALLONE: «Preludi», liriche (1909-1924), senza indicazione d'editore; ma: Genova, Editoriale Brapeni 1924. Mesi i fregi di pittore Cirillo, impresso il libro Luigi Sambolino. Aggiunta, la musica di una Ballata, per opera di Nino Alassio. — L. 8.

Amelia S. RAPISARDA: «Raccolta di proverbi siciliani» tradotti in canzone. — Catania, Giannotta, 1924, p. 211. — L. 6.

Dott. LUIGI CORESE: «La pazzia» e la sua coltivazione intensiva. Seconda edizione aggiornata. — Catania F. Battiato, editore, 1924, pagine 60. — L. 3,50.

Dott. GIUSEPPE COLOMBA: «Guida per la piccola industria di granaglie, spazzole, spazzolini, ecc.». — Catania, F. Battiato, editore, pagine 31. — L. 1,50.

TORINO 1924 — TIP. FRASSATI & C.

Anatole France al Trocadero

Apoteosi artistica e manifestazione politica - "Le elezioni non devono perire miseramente: accordare l'amnistia generale, che è una forma di pace,,

(Servizio speciale della « Stampa »)

PARIGI, 24 notte.

La Lega francese dell'Insegnamento ed il Comitato centrale delle feste civili hanno dato nel pomeriggio al Trocadero una grande mattinata artistica in onore di Anatole France. Una folla enorme aveva invaso l'immensa sala. Il senatore Francesco Albert, presidente della Lega dell'Insegnamento, prese per primo la parola e rivolgendosi verso Anatole France, il quale si trovava in un palco di primo ordine, vantò il genio letterario del maestro, la sua erudizione, il suo dilettantismo, ricordando pure in quali circostanze France scettico era diventato militante. « Tuttavia — soggiunge l'oratore — egli non ha rinunciato a quella deliziosa ironia, che è la più adeguata espressione della verità sicura di se stessa ». Indi, portando il discorso sul terreno politico, il senatore Albert, rivoltosi verso il palco ufficiale, dichiarò:

« Noi vi dobbiamo, Maestro, una grande parte del nostro recente successo! Per i nostri ultimi trionfi, di cui voi foste il precursore e l'artefice, siate salutato, siate esaltato, siate amato! ».

"Dobbiamo fare la pace!,,

Una fragorosa ovazione accolse queste parole. Ma dal fondo della sala Anatole France si alzò, salutato da entusiastiche acclamazioni.

Il Maestro, desideroso di rispondere al senatore Albert, reclamò il silenzio e, col braccio teso, disse semplicemente queste parole:

« *Voi avevate un piccolo soggetto; voi l'avete ingrandito, ricordando quello che il popolo francese ha fatto di grande in questi ultimi giorni. Ricordiamoci che le elezioni non devono perire miseramente e che noi dobbiamo fare la pace ed accordare la amnistia generale, che è una forma di pace* ».

Quando Anatole France si fu di nuovo seduto, tutta la sala si alzò in piedi per acclamarlo. Cessati gli applausi, il prof. Aulard prese a sua volta la parola, e chiamando il maestro « caro poeta » e « caro filosofo », ricordò che Anatole France ebbe il grande merito di storico, poichè aveva studiato l'epopea omerica, l'epopea alessandrina, il cristianesimo, l'epopea francescana, il Rinascimento e soprattutto la rivoluzione francese. « Egli ha mostrato — dice l'oratore — la grande parte che in tutti questi eventi ha sostenuto la povera gente ».

Prendendo la parola per la seconda volta, Anatole France rispose semplicemente:

« *Mio caro Aulard, sono troppo lieto degli elogi che voi mi rivolgete come storico. Io non sono che il vostro discepolo ed il vostro allievo* ».

Una nuova calorosa salve di applausi accolse le modeste parole del grande scrittore. Dopo di che si svolse una parte artistica, nel mezzo della quale il signor Jouhaux prese a sua volta la parola per elogiare le virtù ed i meriti del festeggiato. La scuola corale intonò quindi l'inno all'arte di Wagner; e poi vennero rappresentate scene del *Signor Bergeret a Parigi*, delle *Idee di Gerolamo Coignard*, delle *Nozze Corinzie*, dell'immortale *Crainquebille*, e finalmente della commedia *Colui che sposò una donna muta*, tutte opere di Anatole France. La contessa di Noailles si avanzò allora per declamare un poema di Anatole France, e Davide Devriès, dell'*Opéra Comique* cantò due poemi di Anatole France su musica del maestro Busser, direttore dell'orchestra dell'*Opéra*.

Arte e politica

L'odierna manifestazione ha assunto un carattere di vera apoteosi; non soltanto per l'artista glorioso, ma anche per l'uomo militante con alto pensiero nella battaglia sociale.

Si ricorderà che per festeggiare l'ottantesimo compleanno di Anatole France, Parigi aveva pensato, un mese fa, a sfilare in corteo sotto le sue finestre, come si sfila sotto i monumenti. Disgraziatamente mentre i promotori delle onoranze si stillavano il cervello per scoprire il mezzo di far sfilare un corteo per una strada fornita, come Villa Saïd, di un unico sbocco, il maestro, messo sull'avviso, faceva annunziare di esserne andato in campagna, poco sorridendogli la prospettiva di lasciarsi, alla maniera del suo predecessore Voltaire, soffocare sotto le rose. Niente corteo, dunque. Meglio così. Anatole France siede oggi al confluente o piuttosto al bivio dell'arte e della politica, e un corteo pubblico in suo onore poteva correre troppo pericolo di mutarsi in uno scontro fra devoti dell'una e dell'altra. Quella duplicità di forze che nello spirito di quest'uomo si compose già con così spontanea armonia, i suoi contemporanei l'hanno disimparata. Il connubio fra l'idealismo rivoluzionario e l'intellettualismo artistico, riuscito tanto naturale agli uomini della sua generazione, sembra alla nostra incestuoso o irrealizzabile. La letteratura è oggi conservatrice, quanto la rivoluzione illetterata: e, se il corteo auspicato avesse avuto luogo, avremmo veduto parteciparvi senza confondersi, e probabilmente guardandosi in cagnesco, da un lato gli amici letterari del festeggiato, dall'altro gli amici politici: qua i de Régnier, i Gide, i Maurras, i Doumic, i Giraud, i Bordeaux, i Thérive, i Bertrand, i Mille, i Massis, là i Rappoport, i Paul-Boncour, i Cachin, i Fromard, i Bloch, i Varenne, con relative bandiere rosse e relativa scorta di agenti dell'ordine. All'ora dei discorsi, ciascuna delle due ali avrebbe voluto trarre il duce dalla sua; e, tira di qua, tira di là, il nostro buon maestro sarebbe stato spaccato in due, senza che gli agenti dell'ordine potessero salvarlo dall'immeritato supplizio. Le onoranze avrebbero approdato, cioè, ad offrire a quest'uomo, col pretesto di esaltarne l'opera, la prova più crudele della sua inattualità in un'epoca in cui utopia e ragione, che egli lavorò a conciliare, si volgono ringhiose le spalle professandosi incompatibili. E quale più pungente amarezza del vedersi ammirato senza consenso e approvato senza comprensione!

Ma dal fallito corteo nel giorno dell'80.o compleanno, l'Aprile scorso, Parigi si è rifatta in due modi: deponendo, allora, alla porta di Anatole France, il supplemento di un grande quotidiano della sera — dove l'incompatibilità di cui sopra esplode impassibile da quattro pagine di giudizi sul suo conto, dovuti alle penne più diverse — e lanciando ora sulle traccie del Maestro l'eco degli applausi del grande spettacolo popolare al Trocadero.

Omaggi di avversari

Maurras, invitato a mandare il proprio autografo, non ha saputo vietarsi di calcare goffamente la mano su quello che, nella circostanza, era il pensiero intimo dei letterati puri.

« Anatole France aveva varcato da poco il mezzo del cammin di nostra vita e trovavasi sul più bello di un lavoro rinascente di linfe immortali, allorchè l'accento del suo genio, il carattere della sua arte subirono una brusca diversione... Tutt'a un tratto, eccolo optare per un Dio unico, abbracciare un partito, respingere tutti gli altri, e farsi, lui, punto di convegno di tanti diversi spiriti, simile ai campi di lotta dove si compie l'ordinaria strage degli esseri. Addio, bella torre svelta e bianca donde contemplare l'astro e l'uomo sotto l'aspetto meno agitato! Addio, pacifico apparecchio destinato a misurare le fasi della luna o il succedersi delle maree! L'osservatorio si spostava per una campagna militare, il materiale della conoscenza correva trepidando alla velocità delle macchine di guerra e di morte! ». Il linguaggio commemorativo degli altri alunni delle Muse ha preferito non toccare il tasto delicato, cedendo, suppongo, a una considerazione non diversa da quella che induce i visitatori di un infermo a parlargli di tutto tranne che della sua infermità. « Se per avventura, insinua solo, con ecclesiastica unzione, Enrico Brémond, dovessi dire — ma non oggi, per carità! — il dolore che provo a non poter seguire in tutto il mio caro maestro, è a lui stesso che ricorrerei: andrei a cercare nel granaio del signor des Illettes il mio santo amico, il barnabita di *Les dieux ont soif*, e lo pregherei di parlare per me ». All'infuori di questa allusione verecondа, silenzio. « Ammirare Anatole France, scrive Enrico di Régnier, è rendere omaggio al meraviglioso scrittore di cui tutta l'opera, affascinante e grave, attesta la perfezione di chiarezza, di forza e di eleganza cui può arrivare la lingua francese ». E Barthou, nella sua qualità di accademico e di erudito: « Non è possibile definire in poche righe la magia dello stile di A. France, così ricco di sfumature che nessuna analisi può abbracciarlo tutto. La lingua francese non conobbe mai strumento più perfetto e di agilità più propizia al gioco delle idee contraddittorie ». E il visconte d'Haussonville: « Anatole France non ha bisogno della mia modesta testimonianza letteraria, e tutti siamo d'accordo nello stimarlo uno dei migliori scrittori dei nostri tempi ». E Giacomo Bainville: « Luminoso modello dell'arte di scrivere, Anatole France ci insegna come quest'arte sia una lunga pazienza e come sia sempre possibile progredirvi. Egli ha restaurato la lingua francese, strumento difficile, che nessuno possiede prima della maturità e di cui non è dato impadronirsi se non mercè un continuo sforzo. Grazie gli sien rese per averci, con l'opera e con l'esempio, rinsegnato questa antica verità ». E Claudio Farrère: « Così parlò Anatole France: *La prima qualità della lingua francese è la chiarezza. La seconda qualità della lingua francese è la chiarezza: E la terza qualità della lingua francese è la chiarezza*. Grazie di una così feconda e ironica lezione, o buon Maestro! ».

"Non abbiate paura di passare per utopisti,,

Giudizi legittimi indubbiamente, poichè nessun elogio sopravvanzerà mai il merito di quella prosa marmorea di ogni pagina della quale potremmo dire quello che l'archeologo Dubois della *Vie en fleur* diceva del suo torso di fauno in marmo pentelico: « Ma quando un'opera tocca questo grado di perfezione, la sua beltà risiede intera in ciascuna sua parte. Giudizi, tuttavia, incompleti. Chi oserebbe confinare Voltaire in *Candido*, nel *Dizionario filosofico* o nel *Secolo di Luigi XIV* ignorando il Voltaire del processo Calas? E Anatole France è qualcosa di più che il France del processo Dreifus. Il calore della simpatia umana è trasparito sempre, in lui, di sotto all'egoismo dell'epicureo; e in nessun momento della sua parabola di scrittore abbiamo visto questo raffinato isolarsi in una Ferney sdegnosa e distante. Egli giudica gli uomini senza farsi maggiori illusioni di Voltaire, ma ne comprende assai meglio le debolezze, e la sua indulgenza è pari alla sua penetrazione. Non è settario, ed ecco forse perchè ha potuto diventare uomo di parte senza diminuirsi. Ma non è neppure un agnostico, ed ecco perchè ha potuto essere artista e classico senza cascare nell'olimpismo indifferente dei puri esteti. L'umanesimo di Anatole France è l'umanesimo di un secolo romantico. Raziocinante, amico dell'equilibrio e delle giuste proporzioni, amico della chiarezza e dell'ordine, ma non prigioniero di tali qualità, non inaridito nella vigilanza su sè stesso. Egli vive nel millenottocento e non nel quarto secolo avanti Cristo. E, per quanto inviso gli sia il Galileo di rosse chiome, il suo paganesimo rivelasi, come quello dell'altro grande umanista ottocentesco, nutrito di spirito cristiano, e nemmeno a lui le erme e le colonne fanno dimenticare le origini barbariche che non aveva dimenticato l'italiano.

Classico, Anatole France lo sarebbe, se l'ironia potesse esser classica altrimenti che nella forma, alla maniera di Platone, il più romantico degli antichi, questo fondatore di città ideali. Parlando, nel 1910, agli studenti di Parigi, diceva loro: « Non abbiate paura di passare per utopisti. E' questa l'ingiuria che gli ingegni limitati lanciano ai grandi ingegni. Dai sogni generosi escono le benefiche realtà ». E otto anni prima — la « conversione » del France, come vedete, non data da ieri — alludendo, in una riunione della Lega dei Diritti dell'Uomo, a coloro che lottano « per fondare-la giustizia sociale e preparare la pace », aveva ammonito: « Vi diranno che costoro sono degli utopisti. Ma gli economisti che li ispirano si sono sbagliati meno di quelli delle antiche scuole e soprattutto hanno corretto meglio i loro errori. E quand'anche fossero utopisti, varrebbero così di meno per questo? Senza gli utopisti del passato, gli uomini vivrebbero ancora miserabili e nudi nelle caverne. Furono gli utopisti a tracciare le linee della prima città... ». Quale lezione per gli odierni apologisti che si commovente studio pongono nello stornare dal capo venerando questo marchio d'infamia! Anatole France non le teme. Egli sa che l'utopia è pel genio, quel che è il cielo azzurro per la colonna pària. Questa rimarrebbe in eterno cruda e abbagliante beninamente schiava dell'immacolata perfezione, se quello non la scaldasse e indorasse nel proprio amplesso di fuoco. L'utopia è la verità di domani, e sia pure di dopodomani. Toglietela dall'opera del France la sordina della speranza in tempi migliori, e l'avrete abbassata al livello della beltà accademica. Non lasciamo, almeno finchè egli è tra noi, che una devozione malintesa o un calcolo ipocrita le infliggano questa diminuzione.

La sua preghiera sull'Acropoli

Solo un deliberato inganno può imporre a quella Ragione che è come il sesto dell'architettura franciana il basto del gretto positivismo conservatore e antidemocratico oggi in voga. La ragione del France è quella che egli additava ai conterranei di Ernesto Renan, ritto al fianco dell'autore della *Vita di Gesù* nella statua innalzatagli il 13 settembre 1903, e cui faceva dire, prestandole la propria commossa parola: « Chi vincerà? L'odio o l'amore, l'ignoranza o la scienza, la guerra o la pace, la barbarie o la civiltà? Non chiederlo. L'avvenire è celato a coloro stessi che lo fanno. Non chiedere quale sarà la città futura. Ma sappi che sarò io ad erigerla. Poichè io sola sono architetto e geometra e non invano saggi e filosofi mi han richiamata sulla terra... ». Questa ragione cui noi dobbiamo meno *Le jardin d'Epicure* e *Les opinions de M. Jérome Coignard* che *L'orme du mail*, *Le mannequin d'osier*, *L'anneau d'améthiste*, *Monsieur Bergeret à Paris*, *La révolte des anges*, *L'île des pingouins*, e *Sur la pierre blanche*, porta più volentieri il berretto frigio che non la cocolla, e il cuore misterioso del cittadino Giuseppe Clément le è meno incomprensibile di quanto certi zelanti commentatori di *Les dieux ont soif* non vogliano farci credere. Anche pel France, come per ogni uomo sincero, il popolo è ancora Calibano. Ma Calibano, mandato a scuola, si tramuterà in perfetto uomo di governo; e in ogni caso, quand'anche dovesse rovesciare Prospero prima di essere riuscito ad accorciare le proprie orecchie villose e a raffinare il proprio cervello, France come il Renan, se ne consolerebbe e non desidererebbe la restaurazione di Prospero.

« Calibano, in fondo, ci rende maggiori servigi di quel che non farebbe Prospero restaurato dai gesuiti e dagli zuavi pontifici. Lungi dall'essere una rinascita, il governo di Prospero, nelle condizioni attuali, sarebbe uno strangolamento ». Invertite le sorti, e queste vecchie parole del Renan potrebbero essere sottoscritte anche da Anatole France. Ma quest'ultimo vi aggiunge qualcosa di più, e sostituendo al mostro simbolico una visione più dolce e più veridica del popolo che gli si stringe intorno e saluta accorato la sua canizie e i suoi ottant'anni come il navigante saluta il sole all'occaso incontro a cui salgono le tenebre, proclama: « La sua vittoria è certa. E' certa perchè la natura stessa delle cose e le condizioni della vita la ordinano e la preparano. Essa sarà metodica, ragionata, armoniosa. Essa si profila già sul mondo con l'inflessibile rigore di una costruzione geometrica ».

E' questa la sua preghiera sull'Acropoli.

G. P.

I Sovrani e i principi Umberto e Mafalda in viaggio per Londra

La partenza da Roma

Roma, 24, notte.

Questa sera alle 21,45, con treno speciale sono partiti per Londra (per la via di Francia) il Re e la Regina d'Italia, il principe ereditario e la principessa Mafalda.

Il seguito, che accompagna i Sovrani ed i principi è così costituito: conte Alessandro Mattioli Pasqualini, ministro della Real Casa; generale Cittadini, primo aiutante di campo generale del Re; contrammiraglio Bonaldi, governatore del principe di Piemonte; contrammiraglio Roberto Monaco, duca di Lomagno, aiutante di campo generale del Re; ten. col. Carlo Marzano, aiutante di campo del Re; Nob. Don Eugenio Ruspoli dei principi di Poggio Suasa e dei principi di Cerveteri, mastro delle cerimonie di corte; Maria Costa Carrù, contessa di Trinità S. Martino, dei marchesi di S. Germano, dama di corte della Regina, contessa Guglielmina Campello, principessa Buoncompagni-Ludovisi, dama di corte della Regina; conte Paolo Costa Carrù di Trinità, gentiluomo di corte della Regina, cap. marchese Campari del Piemonte Reale.

La famiglia reale è partita in forma privatissima ed alla stazione, ad ossequiarla, non si trovavano che il presidente del Consiglio on. Mussolini, insieme con il ministro delle Comunicazioni on. Ciano, col sottosegretario di Stato alla presidenza on. Acerbo, col sen. De Bono e col marchese Paolucci de' Calboli Barone.

Una Nota ufficiosa italiana

Commenti all'accordo del Giubaland

Roma, 24, notte.

Una nota ufficiosa reca:

« La visita dei reali d'Italia a Londra, in restituzione di quella compiuta dai Sovrani britannici in Italia, è seguita con particolare commosso dall'opinione pubblica del nostro paese, ove le accoglienze che il Re, la Regina e il Principe ereditario avranno indubbiamente spontanee e calorose da parte del popolo britannico, sono destinate a produrre la più simpatica e profonda ripercussione. La fervida attesa segnalata d'altro canto dai giornali inglesi per l'arrivo in quella capitale dei nostri Sovrani, dimostra come, ancora una volta, i sentimenti dell'uno e dell'altro popolo saranno perfettamente intonati nel salutare l'avvenimento.

« Per quanto la visita dei reali d'Italia a Londra abbia, come già quella dei reali di Inghilterra a Roma, essenzialmente carattere di un atto di cortesia fra le due Corti e di cordialità fra le due famiglie regnanti, non sfugge al popolo italiano l'alto significato del viaggio, significato che si riflette nell'atmosfera generale e nei rapporti fra le due nazioni. Quando la storia delle dinastie è così profondamente inserita nella storia delle rispettive nazioni; quando le Case regnanti sono circondate dall'affetto immutevole e profondo dei rispettivi popoli; quando la vita delle nazioni è intimamente legata con quella dei rispettivi sovrani, come accade tanto per l'Italia quanto per l'Inghilterra, ogni avvenimento e ogni manifestazione della reggia possiede di per sè stesso carattere nazionale, e interpreta i sentimenti del popolo. Il nuovo incontro portante dei due re risponde in pieno al sentimento di tradizionale, profonda amicizia, mai smentita attraverso la storia, dell'Italia e dell'Inghilterra, ed è destinato a rinsaldare sempre più i vincoli di simpatia reciproca esistenti fra il popolo italiano e il popolo britannico. Il fatto che al viaggio dei nostri Sovrani in Inghilterra partecipi questa volta il Principe ereditario, in seguito ad espresso invito della Corte di San Giacomo, e il fatto altresì che sia questa la prima partecipazione del Principe di Piemonte ad un viaggio ufficiale dei Sovrani, costituiscono una prova di più della cordialità di sentimento delle due Corti, le quali hanno voluto che il nuovo incontro acquistasse la maggiore solennità.

« E' dunque al di là delle formule protocollari che l'attuale avvenimento italo-britannico si presenta sotto i più felici auspici. Non è d'altro canto senza importanza il fatto che i due Governi, alla vigilia dell'incontro dei due Sovrani, abbiano voluto affrettare la soluzione di un problema fra le due Cancellerie. E' questo un altro indice dello spirito particolarmente amichevole che presiede alle relazioni fra l'Italia e l'Inghilterra ».

A proposito dell'accordo anglo-italiano per il Giubaland il *Messaggero* scrive che l'opinione pubblica accoglierà con immediata e sincera soddisfazione la notizia della conclusione dell'accordo stesso, alla vigilia del viaggio dei nostri sovrani a Londra, che deve fra l'altro manifestare la mai smentita cordialità dei rapporti che unisce con le corti e i governi, i popoli di Italia e di Inghilterra. La conclusione di un dibattito che ebbe già momenti alquanto aspri e penosi per l'Italia viene salutata non soltanto come la utile soluzione di una importante questione, ma come un segno della volontà di amicizia verso l'Italia del governo britannico. Il *Messaggero* rileva, quindi, che la questione del Giubaland è stata risolta indipendentemente dalla questione del Dodecaneso, che per molto tempo la Inghilterra si voleva invece abbinare con essa. Il governo di Londra ha interamente accettato il fermo punto di vista italiano, ma, d'altra parte, la delimitazione della zona da trasferirsi all'Italia è stata riportata alla linea Milner-Scialoja con una notevole riduzione delle aspirazioni italiane prospettate negli ultimi tempi. E con ciò il governo di Roma ha accettato in parte almeno il punto di vista britannico.

Il *Corriere Italiano*, dopo avere rilevata la particolare importanza dell'accordo concluso alla vigilia del viaggio dei nostri sovrani a Londra, come quella di un nuovo elemento della tradizionale amicizia italo-britannica, ed essersi compiaciuto per la rinuncia da parte dell'Inghilterra all'abbinamento della questione del Giubaland con quella del Dodecaneso, scrive:

« L'attuazione dell'art. 13 del patto di Londra, base giuridica e inoppugnabile della tesi sostenuta dal nostro Governo, viene oggi a togliere di mezzo l'ultima nube che ha, a tratti, adombrato i nostri rapporti con la Inghilterra, decretando automaticamente il decadimento di quella questione del Dodecaneso così artificiosamente suscitata da chi pensava di avvalersene in sostegno di pretesti e che non può diplomaticamente sussistere ».

Il cerimoniale

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 24, notte.

Sarà pubblicato soltanto lunedì mattina, in Inghilterra, il programma ufficiale elaborato a Buckingham Palace, della visita dei nostri Reali. Un esame però esatto è tuttavia già disponibile e lo riassumiamo qui sotto. I nostri Sovrani col Principe di Piemonte e la Principessa Mafalda e il loro seguito troveranno lunedì mattina a Calais lord Forsyth, grande scudiero di re Giorgio, che li scorterà a bordo del vaporino inglese *Maid of Orleans*, il quale traverserà la Manica scortato da quattro incrociatori e da cinque aeroplani da battaglia.

Lo sbarco a Dover avverrà alle ore 13. Gli augusti ospiti saranno accolti dal Principe di Galles, dal nostro Ambasciatore marchese Della Torretta, nonchè dagli alti personaggi inglesi, che si metteranno al seguito dei nostri Sovrani: quattro ufficiali per Re Vittorio, un maggiore per il Principe di Piemonte, e via dicendo. Le dame di Corte, che si metteranno al seguito della Regina Elena e della Principessa Mafalda rimarranno in attesa alla Stazione di Londra. Il Lord guardiano dei così detti Cinque Ports, il nome antico di porti inglesi, uno dei quali era Dover e che, godendo certi suoi speciali diritti aveva avuto occasione secoli addietro di garantire certi privilegi onorifici ai Savoia, darà il proprio benvenuto ai Sovrani d'Italia. Lo attornieranno le Autorità civili e militari di questa zona, mentre il Sindaco di Dover farà i convenevoli, a nome del Comune.

Il treno reale coi nostri Sovrani giungerà alla Stazione londinese di Victoria alle ore 15. La Regina d'Inghilterra, della quale lunedì ricorrerà il genetliaco, sarà ad attenderli, insieme col Re, con lo stuolo dei Principi e coi grandi Capi dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione. Il Primo Ministro MacDonald e il ministro degli esteri Henderson, rappresenteranno sulla piattaforma il Governo, mentre il Lord Mayor rappresenterà Londra. Alla testa del corteo, verso Buckingham Palace, fra i cordoni delle guardie d'onore e delle truppe ordinarie, procederà una berlina, dove Re Giorgio avrà a fianco Re Vittorio e di rimpetto il Principe di Galles, a fianco del Principe di Piemonte. Nella seconda berlina si assideranno le due Regine e di rimpetto la Principessa Mafalda e il Principino Enrico, il quarto genito di Re Giorgio.

I nostri reali occuperanno alla reggia uno degli appartamenti più famosi, il così detto appartamento belga. In serata avrà luogo un banchetto di gala offerto dai reali inglesi, la più maestosa cerimonia dell'intera visita. Alle ore 9,30 di martedì re Vittorio e la regina Elena, insieme coi principi, visiteranno l'abbazia di Westminster per deporre una corona sulla tomba del Milite Ignoto e visiteranno subito il cenotafio per un altro tributo floreale ai caduti. Tornati quindi il re e la regina d'Italia riceveranno tutti i capi del corpo diplomatico di Londra: ambasciatori e ministri. Poco dopo mezzodì si avvieranno in corteo al Guildhall per la cerimonia e il lunch, di cui conoscete già il programma sommario. La serata di martedì sarà trascorsa dai reali alla nostra ambasciata, della quale saranno ospiti, per un banchetto d'onore, anche re Giorgio e la regina Maria. Al banchetto seguirà un ricevimento. Buona parte della giornata di mercoledì sarà dedicata dai nostri sovrani, dal principe ereditario e dalla principessa Mafalda all'esposizione di Wembley, dove saranno accolti e scortati dai direttori della grandissima impresa, che offriranno un lunch nel migliore ristorante locale.

Alle ore 17 i sovrani saranno di ritorno a Londra e riceveranno alla nostra Ambasciata la colonia italiana. La sera di mercoledì verrà assorbita dal gran ballo a Corte.

Giovedì mattino, ricorrendo l'Ascensione, i nostri sovrani assisteranno ad una funzione religiosa nella Chiesa Cattolica Italiana, dopo di che visiteranno il nostro ospedale. A mezzogiorno faranno pure una visita al British-Museum. La partenza seguirà alle ore 18 alla stazione di Victoria.

Fra i festeggiamenti allestiti dagli italiani di Londra, in occasione della visita, il più grandioso e brillante sarà il ballo di beneficenza per l'ospedale italiano, sotto il patronato del marchese Della Torretta e del conte De la Feld. Una ricca dama dell'aristocrazia inglese, Lady Grandville, ha prestato per questo ballo un suo magnifico salone, uno dei più belli di Londra. E' promesso l'intervento del Principe di Galles, del Duca e della Duchessa di York, varie dame dell'aristocrazia, ed è pure promesso l'intervento del Principe Umberto e della Principessa Mafalda. I biglietti per il ballo non sono accessibili a chiunque. Costano 3 ghinee ossia più di 300 lire.

"Il pubblico britannico si dorrà che Mussolini non accompagni i Sovrani,,

Londra, 24, notte.

La *Westminster Gazette*, scrive che la visita dei Sovrani italiani a Londra avrà un significato politico poichè l'accoglienza popolare che sarà fatta ad essi non mancherà di rafforzare i legami di amicizia fra i due paesi. La *Westminster Gazette* così continua:

« L'on. Mussolini sa che egli sarà egualmente bene accolto se deciderà un giorno di recarsi in Inghilterra. La soluzione della questione del Giubaland ci è costata dei sacrifici, ma ne valeva la pena. In seguito ai colloqui di Milano un fronte unico più unito si è stabilito fra Roma, Bruxelles e Londra; e se Herriot assumerà il potere in Francia è permesso di sperare che gli Alleati si metteranno d'accordo su una politica ragionevole allo scopo di sorpassare le difficoltà europee ».

Commentando le parole pronunciate dall'on. Mussolini relativamente alla democrazia nell'intervista di ieri, il *Times*, scrive che l'on. Mussolini non teme mai di dissare le sue teorie pratiche. Il *Times* così continua:

« Il pubblico britannico si dorrà che l'on. Mussolini non venga in Inghilterra in occasione della prossima visita dei Sovrani italiani ».

Parlando quindi della questione del Giubaland il giornale scrive che questo spinoso problema essendo ormai messo fuori di discussione, sarà più facile stabilire una eguaglianza di vedute fra l'Italia e la Gran Bretagna sui principali problemi europei. La politica estera dell'on. Mussolini, conclude il *Times*, è stata generalmente improntata a sagacia e previdenza e pur ferma e conciliante.

Sotto gli auspici dell'accordo per il Giubaland

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 24, notte.

L'accordo anglo-italiano per il Giubaland, che mette il nostro paese in possesso di una cessione coloniale di 33 mila miglia quadrate di territorio, è salutato dalla stampa come un segno augurale per la cooperazione dei due grandi paesi nelle supreme spinte per il riassetto europeo. « La nube del Giubaland si è dissipata » proclamano con gioia il *Times* ed il *Manchester Guardian*, ai due poli opposti della lotta politica inglese. L'imperialista *Morning Post*, per sua fede, limitandosi a pubblicare la notizia in poche righe in un fondo di colonna, ma dovrà essa pure unirsi tra breve al coro. Il fatto coloniale, che per giù era già agli atti, perchè ad una cessione l'Inghilterra non poteva e non voleva sottrarsi, passa in seconda linea di fronte al fatto politico.

Un commento del "Times,,

Il *Times* si concentra su quest'ultimo, associandolo nei suoi commenti all'ultima intervista dell'on. Mussolini sui criteri che egli segue di fronte al fenomeno della democrazia moderna. Il giornale commenta questi criteri osservando che « può venire ammesso l'asserto dell'on. Mussolini » e che « la sua politica in teoria non implica necessariamente opposizione alla democrazia ». Il *Times* rileva come l'on. Mussolini abbia riconosciuto che la democrazia è destinata a rimanere, cosicchè « il compito dei governanti non è di denunziarla o di rovesciarla, ma di accrescere la sua efficacia ». In ogni modo il giornale crede che il pubblico inglese si rammaricherà di non vedere giungere a Londra, insieme coi Reali d'Italia, lo statista che cerca di risolvere in Italia quel problema della democrazia che anche in altri paesi sta attraversando una crisi. Tuttavia la visita dei Sovrani d'Italia non potrà a meno di « rivestire qualche importanza politica », benchè l'assenza di ogni ministro italiano, allo stesso modo che nessun ministro inglese accompagnò Re Giorgio a Roma un anno addietro, sembri indicare che nessun argomento politico verrà discusso dettagliatamente nei prossimi giorni qui a Londra. Pertanto l'annunzio dell'accordo sul Giubaland marca una felice coincidenza. Continua il *Times*:

« Risolto questo spinoso problema, dovrebbe riuscire meno difficile stabilire tra l'Italia e l'Inghilterra un'affinità di vedute sui maggiori problemi europei. La politica estera dell'on. Mussolini è stata generalmente caratterizzata da sagacia e da antiveggenza. Egli, eccettuato nell'incidente di Corfù, ha manifestato insieme fermezza e spirito conciliativo nei suoi rapporti coi paesi esteri. Le sue vedute sul problema delle riparazioni non sono state nè volubili nè oscure. Esse, in grande parte, concordano con quelle inglesi e le relazioni ora esistenti fra i due paesi possono dirsi molto soddisfacenti. Il pubblico inglese perciò seguirà con interesse tanto più acuto la futura piega del regime parlamentare in Italia ».

Il *Manchester Guardian* ripensa con una certa amarezza che l'accordo per il Giubaland, raggiunto in questi giorni, esisteva virtualmente sin dal 1920, per cui, se fosse stato concluso allora, si sarebbe evitato agli italiani il senso di essere vittime di una promessa mancata e di un'ingiustizia, e scrive:

« Certi giornali, tra i meno responsabili d'Italia, insinuarono, di fronte ai lunghi indugi, che l'Inghilterra tendeva ad evadere un debito d'onore. I ritardi invece dipendevano da due cause: la difficoltà di tracciare un confine in una landa desertica, abitata da tribù nomadi e l'ansietà dei passati governi inglesi di fare dipendere l'accordo sul Giubaland dall'assetto finale del Dodecaneso. Questo secondo concetto riusciva soltanto a suscitare irritazione e MacDonald ha fatto bene ad assecondare l'idea di separare le due questioni ».

L'accordo alfine raggiunto appare tanto più rallegrante all'*Evening Standard*, in quanto, secondo informazioni di questo giornale, « due mesi addietro le discussioni sul Giubaland si erano fatte più aspre che in ogni altro periodo, dal giorno della Conferenza della pace ». Perciò « la soluzione concertata offre una prova lampante del desiderio di entrambi i paesi di vivere ancora e sempre in buona amicizia ».

L'ingranamento della Milizia nell'esercito

Un altro elemento di soddisfazione viene associato da questi fogli all'intesa per la cessione coloniale all'Italia, ossia l'annunzio che la milizia fascista verrà incorporata nell'esercito nazionale. A proposito di quest'ultima questione, il corrispondente romano del *Times* arguisce che:

« agli occhi degli italiani, come a quelli degli stranieri, l'on. Mussolini non avrebbe potuto dare migliore prova dell'autenticità della devozione che egli professa verso la vera libertà e verso la Costituzione. Si tratta del passo più concreto mosso sinora per trasformare il fascismo in un regolare partito politico, sebbene il mutamento sia naturalmente piuttosto sentimentale che reale, giacchè la milizia rimarrà, per sommi capi, un corpo fascista e la sua potenzialità non andrà in alcun modo diminuita ».

Nelle loro colonne informative parecchi giornali entrano nei particolari della controversia intorno al Giubaland ed alla sua soluzione. Sopra un punto gli informatori sono concordi: vale a dire che i tecnicismi ancora da discutersi fra gli esperti dei due Paesi sulla linea di demarcazione del Giubaland verranno superati senza indugi e non cozzeranno, comunque, nella buona atmosfera politica già concordata. Un altro particolare comune a tutti gli informatori è che negli ultimi mesi il nostro Governo aveva avanzato domande di maggiore cessione territoriale in quella colonia, mentre da ultimo vi aveva rinunziato, tornando alla linea Milner-Scialoja del 1920. La rinuncia, per altro, non fu certamente gratuita. Lo scopo era di ottenere la separazione del Giubaland dal Dodecaneso, e questo è stato ottenuto.

La teoria inglese della inseparabilità rimaneva in vigore fino al termine di marzo, quando MacDonald prese seco a Chequers tutti gli incarti sul Giubaland, e ne tornò con una direttiva che il Gabinetto adottava formalmente e che veniva esposta a Roma ai primi di aprile, sotto forma di offerta risolutiva. L'offerta era presso a poco nei termini seguenti:

« Siamo pronti ad accogliere il desiderio italiano di risolvere la questione del Giubaland, senza riferirci a quella del Dodecaneso, purchè, naturalmente, le richieste dell'Italia rientrino nei limiti del 1920, quando non erano state amplificate per la connessione che era sorta coi problemi laterali ».

In pratica questa fu l'offerta che portò all'accordo, il quale rimane imperniato appunto su di essa. La linea Milner-Scialoja, nella demarcazione di confine della nostra colonia, era stata infatti concertata senza riferimento alcuno al Dodecaneso e, per sommi capi, significava certamente qualcosa di soddisfacente per noi, giacchè il senatore Scialoja era appoggiato dagli stessi nazionalisti.

La buona polpa che passa all'Italia

Due particolari di rilievo escono invece nei cenni informativi del *Times* e del *Manchester Guardian*. Il primo rievoca che in base alla soluzione Milner-Scialoja esistente fin dal 1920, l'Italia abbandonava certi suoi diritti di prescrizione in Zanzibar. Il secondo dice:

« L'offerta di MacDonald è stata accettata. E' un problema europeo cancellato via. Per altro nelle sfere ufficiali inglesi si spera che il governo italiano ora sistemerà la questione del Dodecaneso con la Grecia senza indebiti ritardi ».

La faccenda degli abbeveratoi per le tribù rivali, in parte sotto giurisdizione inglese, e in parte sotto la prossima giurisdizione italiana, sarà risolta dai tecnici, a quanto si prevede, mediante compensazioni ed espedienti in virtù dei quali le nostre tribù troveranno acqua nei pozzi di El-Wak, mentre le tribù inglesi si disseteranno in quelli di Lorian. [illegible] il meno possibile, perchè i [illegible] locali contano assai più ai protettori del paese che ai protetti [illegible]. Si tratta in fondo di [illegible] migliaia di nomadi in mezzo alle infinite sabbie del retroterra e una volta che esista buona volontà a cavaliere della linea di demarcazione, gli indigeni potranno anche rimanere tranquilli. Il meglio della nostra nuova colonia non è nel retroterra ma sul davanzale marittimo dove Kismaio è un eccellente porto di traffico e dove la valle del Giuba può diventare una splendida piantagione cotoniera. La buona polpa del frutto che passa all'Italia è riconosciuta qui, senza amarezza e senza pentimenti.

M. P.

Come avvenne l'arresto in Isvizzera dell'ex-sindaco comunista di Correggio

(Servizio speciale della « Stampa »)

Basilea, 24, notte.

Sapete dell'arresto avvenuto a Troinex dell'ex sindaco comunista di Correggio (provincia di Novara) Camporini, di anni 31, accusato di assassinio. Durante la campagna elettorale italiana in una riunione organizzata nella Sala municipale di Correggio un fascista, Modesto Tizzoni, fu ucciso con un colpo di rivoltella. Il delitto provocò una viva effervescenza nel paese, dove si sparse il sospetto che l'uccisore fosse il Camporini, il quale, temendo di essere linciato dalla folla inferocita pensò di fuggire in Svizzera. Giunto recentemente a Ginevra presentò una domanda per ottenere il permesso di soggiornare, spiegando le ragioni che lo avevano spinto a stabilirsi sul territorio della Confederazione Elvetica. La Direzione della polizia, giudicando l'affare troppo grave, informò la giustizia italiana la quale chiese che il Camporini fosse arrestato ed estradato. Il Camporini, interrogato, ha negato recisamente di essere l'autore del delitto. Rifugiandosi a Ginevra, egli ha dichiarato di aver voluto semplicemente sottrarsi alla folla eccitata che voleva linciarlo. Egli trovò asilo presso una zia che abita a Troinex. L'ex sindaco di Correggio è stato rinchiuso nelle carceri di Sant'Antonio. L'avvocato, che oggi lo ha visitato, ha dichiarato che avrebbe iniziato le pratiche per impedire l'estradizione sulla quale però dovrà decidere in questi giorni il Tribunale federale.

CRONACA CITTADINA

Come l'Azienda riparerà alle manchevolezze del servizio tramviario

Date l'importanza e la gravità dei rilievi [illegible] cittadinanza, e da noi in parte pubblicati, in merito alle deficienze del servizio tramviario, abbiamo ritenuto opportuno assumere più ampie informazioni al riguardo presso la stessa Azienda. Il direttore di essa [illegible], un funzionario di cui [illegible] non disconoscere il valore tecnico e la grande intelligente alacrità, ci ha cortesemente spiegato alcune delle ragioni principali per le quali il servizio non è ancora — [illegible] — quale dovrebbe essere e quale si propone di ottenere che sia, al più presto, la Direzione e l'Amministrazione Comunale.

— Anzitutto occorre tenere presente come l'enorme lavoro portato dal piano di unificazione e sistemazione della rete tramviaria sia ancora in pieno sviluppo, e non si può pretendere l'impossibile da un'azienda che sta compiendo una grandiosa trasformazione allo scopo, appunto, di raggiungere il fine di avere un servizio che sia, quanto più è possibile, degno della grande città che è Torino. Inoltre bisogna non dimenticare il notevolissimo incremento del traffico che si è verificato proprio in questo momento, mentre la Azienda sta sistemandosi. Infatti, mentre nell'anno 1922, si sono esercitati 21 milioni di vetture-chilometro, nel 1923, con 16 chilometri in meno di rete esercitata, si sono avuti 22 milioni e 700 vetture-chilometri. Per quanto riguarda i primi quattro mesi di quest'anno, poi, l'incremento è dimostrato dalle seguenti cifre: vetture-chilometro: gennaio 2024.000, contro 1892.000 del 1923; febbraio 1.804 mila, contro 1.700 mila; marzo 2.130 mila, contro 1.980 mila; aprile 2.014 mila, contro 1.857 mila. Come si vede sono più di 100 mila vetture-chilometro di aumento.

« Malauguratamente un altro fatto è venuto ad aggravare le difficoltà contro le quali la Azienda lottava, inerenti al periodo di crisi dovuta all'unificazione della rete in seguito al riscatto della Società Belga-Torinese. L'impresa assuntrice della costruzione della nuova grande officina di via [illegible] ha ritardato di molto il compimento dei lavori, così che una nuova sorgente di difficoltà venne ad ostacolare la rapida attuazione del piano generale di sistemazione.

« E' stata mossa qualche lagnanza per la lentezza con la quale circolano le vetture. Ma generalizzare in questo argomento è ingiusto. In realtà le linee che si possono chiamare lente, in confronto delle altre, sono quattro: l'ex-Vinzaglio, quella dei Viali, quella dell'Ospedale Mauriziano e quella Barriera di Casale-Ospedale Amedeo di Savoia. Ciò è dovuto alla materiale impossibilità in cui ci siamo trovati di sostituire tutte le vetture antiquate, o di modificarle. Le vecchie vetture non possono sviluppare la velocità necessaria e di ricuperare, in caso di bisogno, i ritardi originati da cause estranee. Basta che un veicolo privato si guasti o affondi nel terreno mentre attraversa un binario tranviario per cagionare un ritardo di qualche minuto, che le vetture, antiquate, non sono in grado di ricuperare.

« Altre cause di ritardo possono derivare da altri motivi e l'Azienda si preoccupa di eliminare tutto quanto può essere d'intralcio al servizio. Si è anche accennato al diradamento delle vetture nelle ore serali. Ma questa è una conseguenza del fortissimo decrescere del traffico dopo una certa ora. L'Azienda non può far correre le vetture vuote. Sarebbe un buttar via i denari dei contribuenti. Nelle altre ore del giorno non è vero che si siano diradate le vetture. Le cifre che le ho citate lo dimostrano. Se con 16 chilometri di rete in esercizio di meno abbiamo avuto più di mezzo milione in più di vetture chilometro, ciò significa che il servizio è stato intensificato.

« L'Amministrazione farà tutto il possibile di provvedere alla completa sistemazione con la maggiore rapidità, ma bisogna tener presente le difficoltà non lievi che si frappongono sia per la sprovvista dei numerosi scambi, incroci e deviazioni necessari, che richiedono lunghe lavorazioni in officina, sia, e soprattutto per la sistemazione della rete aerea che deve essere completamente trasformata e anch'essa modificata per un solo tipo di presa di corrente. E con la sistemazione di tutta la rete tramviaria secondo il piano di unificazione, l'Azienda prosegue pure nei lavori di revisione e sistemazione di tutto il materiale mobile proveniente dall'operazione del riscatto, materiale mobile che presto sarà notevolmente anche aumentato come numero, in conseguenza della deliberazione adottata dalla Civica Amministrazione dell'acquisto di altre 50 vetture, la cui consegna si effettuerà entro il corrente anno.

« Concludendo: l'Azienda lavora e lavora intensamente. Ma in questa materia — come in tutte altre — non si può improvvisare nulla. Abbiamo la visione dei bisogni della città e del servizio, ma bisogna pur avere il tempo per attuare il piano di sistemazione. Non chiediamo che di lavorare. Si può ritenere che fra pochi mesi il più sarà fatto, ed i risultati definitivi già delineati. Ma abbiamo bisogno di tranquillità ».

Domandammo poi se la proposta di attivare qualche linea tramviaria con anticipo per servire i viaggiatori che debbono partire coi primi treni, avesse probabilità di essere accolta. Ci venne risposto che già da qualche tempo alcune vetture partono dai rispettivi depositi abbastanza in tempo per servire i partenti coi treni dalle 5,30 in poi. Nella prima quindicina di giugno, la linea dei Viali cambierà capolinea facendolo a Porta Palazzo anzichè in Piazza Statuto. In quell'occasione è probabile che anche il suo orario si inizi in tempo per riuscire utile ai viaggiatori che intendono servirsi dei treni mattutini delle ferrovie e delle tramvie interurbane.

Per l'esposizione di chimica

Nell'aula magna dell'Istituto chimico si è riunito il Comitato esecutivo della 1a Esposizione nazionale di chimica pura e applicata all'industria. Il presidente dell'Ordine dei chimici, prof. Mascarelli, ha ricordato che, superato ormai anche il periodo dell'immediato dopo guerra i chimici hanno dovuto perfezionare i loro impianti per produrre con criteri meno empirici di quelli seguiti ante guerra. Lo sforzo compiuto dagli industriali e dagli studiosi italiani è conosciuto da pochi, mentre il progresso fatto dalla scienza chimica italiana nelle sue applicazioni all'industria è immenso. Giustamente quindi l'Associazione dei chimici ha preso l'iniziativa di organizzare una Esposizione nazionale delle industrie chimiche, che si terrà in Torino, allo Stadium, nei mesi di settembre ed ottobre prossimi. A sua volta il dottor Vaccari, presidente della Commissione esecutiva, ha ricordato al numeroso uditorio, composto di personalità, studiosi, tecnici, industriali, il lavoro compiuto dalla Commissione ed i buoni affidamenti che si hanno per la sicura riuscita dell'Esposizione, che comprenderà 29 gruppi e che sarà una interessante rassegna del vasto campo della chimica pura ed applicata alle industrie. Per ultimo ha parlato il presidente del Comitato generale, prof. Cattaneo, il quale, rilevati gli scopi e gli intendimenti dell'Esposizione, che è la prima del genere che si tiene in Italia, ha portato il plauso di quanti hanno a cuore il bene e l'interesse della città ai promotori della manifestazione, che darà modo ai profani di farsi un esatto concetto del cammino compiuto dalla industria italiana.

La gloriosa salma di un nostro collega

Dal cimitero militare di [illegible] di Piave è giunta con le altre gloriose salme quella del capitano d'artiglieria Paolo Henry, caduto [illegible] quota [illegible] di quella località il 25 ottobre 1918, mentre dirigeva i tiri della sua batteria. Egli era appartenuto alla famiglia giornalistica come redattore-stenografo della « Stampa » e noi, che gli fummo colleghi ed amici, sentiamo oggi rinnovarsi il dolore vivissimo del giorno in cui apprendemmo la sua morte eroica. Alla salma che domani la terra natia [illegible] la « Stampa » rivolge il suo saluto affettuoso; alla famiglia rinnova le parole della più profonda condoglianza. Paolo Henry fu un valoroso; [illegible]

La commemorazione del 24 Maggio

Nel nono anniversario della nostra entrata in guerra, ieri tutti gli edifici pubblici e molti privati hanno esposto la bandiera. In serata gli edifici pubblici sono stati illuminati in segno di gioia. La ricorrenza patriottica è stata altresì celebrata con l'annunciato corteo, che movendo da piazza Castello ha avuto per obiettivo il monumento ai martiri del '21, all'angolo di corso Valentino e via Nizza.

Molte le rappresentanze dei Sodalizi patriottici che per le ore 21 si sono trovate al convegno di piazza Castello, davanti al palazzo della Prefettura. All'ora fissata il corteo si incammina per via Roma, preceduto da agenti municipali e dalla banda militare del Genio. Sfilano così circa una quarantina fra bandiere, vessilli e gagliardetti. La banda suona marcie patriottiche, i giovani cantano, intercalando agli inni frequenti « alalà ». Per via Nizza si raggiunge il monumento ai caduti del '21, dove il corteo si ferma. Le bandiere si portano tutte vicino al monumento, la banda intona l'Inno di Mameli, quindi suona l'attenti: tutti i presenti, in silenzio, salutano alla romana il ricordo marmoreo ai primi martiri dell'epopea italiana.

Quindi l'avv. Quaglia, oratore ufficiale, dalla gradinata del monumento pronuncia un discorso. Saluta i pionieri della libertà e dell'indipendenza della patria, rievoca il nostro Risorgimento, dallo Spielberg a Custoza, da Ciro Menotti al '70, esalta l'unificazione dell'Italia attraverso la catena dei grandi sacrifici che essa costò, per chiudere inneggiando alla grande vittoria e per esaltare l'augurio nei magnifici destini della patria. L'oratore è applaudito parecchie volte. Dopo il discorso, la banda intona la Marcia Reale, i convenuti salutano ancora in religioso silenzio il monumento, quindi si allontanano.

La cittadinanza torinese al Presidente del Consiglio

Il Gabinetto del Commissario regio comunica:

« L'Amministrazione straordinaria del Comune, rendendosi sicura interprete del fervente entusiasmo ed unanime consenso con cui la cittadinanza torinese segue e conforta l'opera di Benito Mussolini, al quale Torino espresse già la sua profonda ammirazione e devozione colle plebiscitarie accoglienze dell'ottobre scorso, ha deliberato di conferire al Presidente del Consiglio la cittadinanza onoraria torinese. Il Regio Commissario Barone La Via, ne ha data partecipazione al Presidente del Consiglio col seguente telegramma:

« Torino augusta si onora proclamare suo cittadino Benito Mussolini, crociato dell'intervento italiano in guerra, magnifico valorizzatore della Vittoria, restauratore ed artefice della più grande Italia, guida sicura ai più alti destini della Patria ».

Ci risulta che tutti quanti i Comuni della Provincia di Torino hanno conferito la cittadinanza onoraria al Presidente del Consiglio. Anche in altre Provincie è stata presa uguale deliberazione. A Savigliano essa è stata resa nota con un manifesto del Commissario prefettizio, avv. Gazzera.

Una visita di giornalisti svizzeri

Questa mattina alle 10 giunge fra noi una comitiva di giornalisti svizzeri, i quali stanno visitando i maggiori centri industriali italiani. Nel pomeriggio visiteranno la città ed alla sera saranno ospiti dell'Associazione della Stampa Subalpina che offre in loro onore un pranzo.

Lunedì i giornalisti svizzeri visiteranno alcuni fra i maggiori stabilimenti, saranno ricevuti alla Camera di Commercio alle 17,30 e nella serata al « Circolo Svizzero ». Gli ospiti ripartiranno martedì sera.

La festa "Bimbi e fiori,,

Quattrocento graziosi concorrenti

All'esposizione dei fiori, nel giardino della Cittadella, si è avuta ieri nel pomeriggio un'altra bella e vivacissima mostra, quella dei bimbi che riuscì anche in carattere con l'ambiente floreale perchè tutti i piccoli convenuti alla loro festa primaverile erano ornati o addirittura ricoperti di fiori. Le mamme si sono sbizzarrite nella confezione degli abiti più eleganti e nelle acconciature più originali dei loro bambini ed hanno portato per tempo i piccoli concorrenti alla graziosa riunione. Alle 16 circa quattrocento bimbi, irrequieti e festanti, entravano nel recinto dell'esposizione per passare sotto gli occhi scrutatori della giuria. Ci volle molta buona volontà da parte delle mamme e dei membri del Comitato per mantenere l'ordine e per tenere a posto tanti diavoletti che non volevano adattarsi a stare in fila e ad aspettare il proprio turno. Ma piano piano con le carezze e con molti confetti tutto si accomodò. Aperse la sfilata dei concorrenti nella categoria bimbi infiorati un « sidecar » di fiori con due piccoli turisti in carrozzella; a questo veicolo da grande velocità seguirono otto tricicli, che parevano addirittura fatti di fiori, montati da corridori in abito molto succinto per essere in carattere con la macchina da strada. Venne dopo un biondino isolato con una originalissima macchina che era... mezza bicicletta e mezzo aeroplano. Le ali, la guida, le ruote erano, naturalmente, di fiori. Siccome qualcuno avanzava dubbi sul funzionamento di tale congegno il minuscolo sportman dissipò in un istante ogni incertezza dimostrando con due giri veloci per il giardino la perfetta praticità del suo apparecchio. Ai piccoli [illegible] seguirono le carrozzelle spinte dalle bambine. Ognuna delle concorrenti, in veste di balia o di mammina, aveva l'aria di portare a passeggio con la carrozzella il proprio bambino il quale era, come si capisce, una bella bambola anch'essa vestita a festa e infiorata. La sfilata dei veicoli fu chiusa da una carrozzella tutta bianca, tirata da una pecora, e da una biga guidata da un superbo ragazzino in perfetto costume romano. Furono chiamati poi i concorrenti in costume e senza veicolo: di questi ne erano gran numero, erano vestiti in tutte le foggie e con grande varietà di colori. Ed infine passarono davanti alla Giuria i numerosi iscritti al concorso di bellezza. I giudici dovettero lavorare attentamente per oltre due ore per stabilire le eliminatorie: e il loro lavoro fu doppiamente difficile poichè tutti i bambini che passarono sul palco presentavano qualche attraente caratteristica di grazia e di originalità. Dato il gran numero dei concorrenti non potè essere subito stabilita la graduatoria dei vincenti nei due concorsi. I nomi dei vincitori verranno comunicati dal Comitato oggi o domani. Della Giuria facevano parte la contessa Nardini, la signora Abate-Daga, la signora Pucino, il conte Barbavara, il dottor Nardini consigliere delegato dell'Associazione della Stampa, il comm. Boda presidente dell'esposizione, Gigi Michelotti, il comm. Ceragioli, il comm. Abate-Daga e il signor Dominici.

Alla riunione intervennero il commissario regio barone La Via, il presidente della deputazione provinciale grand'uff. Anselmi e il comm. Lalles capo gabinetto della Prefettura.

La festosa adunata ebbe per i bambini un'altra grande attrattiva con le marionette del cav. Luigi Lupi, il quale approfittando delle vacanze del proprio tradizionale teatro si trasferirono per l'occasione con un bel teatrino di proporzioni ridotte nel giardino della Cittadella. Pregiò servizio musicale la banda dei ferrovieri.

Una festa pei fanciulli

Al Parco Michelotti, parte nel teatro e parte all'aperto, si svolgerà il 29 corr. una festa dedicata ai fanciulli a beneficio degli Orfani di guerra. Vi prenderanno parte l'attrice russa Tatiana Pavlova che dirà una delicata favola dettata dall'eletta scrittrice Carola Prosperi, Armando Falconi, Paola Borboni e Franco Becci. E' in programma, inoltre, un caratteristico « mercato del villaggio » che riserba grandi sorprese. I biglietti si ritirano presso l'Associazione Donne d'Italia.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: DIREZIONE: 40-945 — REDAZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA 40-946 — UFFICI DEL « SECONDO LA CRONACA »: 40-317 (intercomunali) — AMMINISTRAZIONE: 40-943.

Movimento economico

Il contratto di lavoro per i lavoranti in legno

La Sezione torinese della « Federazione italiana lavoranti in legno », in assemblea generale degli iscritti ha votato un ordine del giorno relativo al patto di lavoro, in cui, fra l'altro, è detto: « constata che gli industriali dei grandi come dei piccoli laboratori ancora una volta in questa ultima rinnovazione, vennero meno alle principali norme stipulate con la F.I.L.I.L. in favore degli operai e cioè: 1.o Mancato funzionamento della Commissione paritetica per la risoluzione di ogni vertenza che avesse a sorgere nel laboratorio tra padroni ed operai, commissione che dovrebbe rappresentare la garanzia per le due parti al rispetto dei patti concordati; 2.o Soppressione in quasi tutti i laboratori di ogni compenso sulle ore straordinarie; 3.o Soppressione di compensi ai lavori compiuti lontano dai laboratori e dalle abitazioni degli operai; 4.o Soppressione pure di ogni garanzia nei prezzi dei lavori a cottimo il che obbliga gli operai a subire continue diminuzioni; 5.o Soppressione ancora del diritto da parte degli operai di nominarsi la propria Commissione interna, e comunque il rappresentante interno da essi per la difesa dei loro interessi. Fanno presente che le condizioni salariali degli operai sono di molto peggiorate malgrado lo sviluppo nuovamente ripreso dall'industria del Legno nel campo della produzione ed i cui alti prezzi di costo dei manufatti garantiscono un reddito non indifferente agli industriali. Proclamano la necessità di ritornare ad un patto di lavoro che apporti dei miglioramenti al vecchio concordato, miglioramenti d'indole economica e morale e tra cui: diritto della categoria di usufruire per contratto di lavoro di determinate giornate di riposo all'anno sotto forma di ferie, diritto di indennizzo nei licenziamenti a base d'anzianità. Constatano la incapacità sindacale di quelle organizzazioni che lo scorso anno affermavano di voler far conseguire all'organizzazione dei miglioramenti morali come le ferie ecc. e che poi non aderirono nemmeno alla proposta della F.I.L.I.L. per una lotta in comune per il mantenimento del vecchio patto di lavoro. Si dichiarano unanimemente disposti alla lotta contro il padronato per raggiungere gli obbiettivi di cui sopra ».

Per gli scioperanti della Nebiolo

Ieri sera è stata tenuta l'assemblea di tutti i grafici torinesi. Il segretario consorziale Zandani riferì sulla situazione della vertenza dei fonditori di caratteri della ditta Nebiolo che sono in sciopero da cinque mesi, riferendo come il Consiglio federale aveva stabilito una sovratassa a tutti i federati per aiutare gli scioperanti, lasciando libere le sezioni di applicare dei contributi superiori a quello obbligatorio. La numerosissima assemblea discusse animatamente in merito.

Di fronte alla proposta dei Comitati locali dell'aumento di tre lire settimanali, molti intervenuti presero la parola per sostenere la necessità di un più alto contributo, e ciò per aumentare il sussidio accordato agli scioperanti. Le proposte sono state prese in considerazione, ma il Comitato si riserva di riconvocare l'assemblea nel caso si prospettasse la necessità di addivenire ad ulteriori sacrifici. Ma, nelle attuali circostanze, data la solidità delle casse federali, pur aumentando il sussidio agli scioperanti, che ora è di 110 lire settimanali, ritiene sufficiente la cifra proposta e insistette per l'accettazione pura e semplice di essa.

La deliberazione è stata presa all'unanimità, ed una calda ovazione è stata fatta all'operaio Falonesca [?] che ha portato il saluto ed il ringraziamento dei fonditori scioperanti.

Notiziario sindacale

Per gli operai conciapelli. — I rappresentanti industriali e quelli del Sindacato fascista operai conciapelli, hanno discusso in merito ad alcune questioni riguardanti la categoria. Per la parte generale del contratto di lavoro venne deciso di accettare quanto sarà stipulato prossimamente fra Lega industriali e Sindacati fascisti. Per le ferie, la parte industriale si impegnò al loro ripristino. Per il sabato inglese venne deliberato di lasciare liberi gli industriali singoli di regolare l'orario di lavoro a seconda delle esigenze, sentito il parere dei rappresentanti la maestranza. Per l'Ufficio di collocamento, gli industriali si impegnarono di richiedere la mano d'opera anche pel tramite di esso. Le due parti non poterono raggiungere l'accordo per ciò che riguarda le paghe, non avendo accondisceso gli industriali al lieve aumento chiesto dal Sindacato, e su questo punto le trattative furono interrotte.

Dipendenti comunali ex-combattenti. — Sotto la presidenza dell'avv. Bertelò [?] è stata tenuta l'assemblea degli ex-combattenti dipendenti comunali. Il presidente riferì sulle concessioni ottenute a favore della categoria. Gli avventizi saranno sistemati. Ai maestri vennero estesi quasi tutti i vantaggi già concessi agli impiegati. Per i tranvieri venne ottenuto il biennio di anzianità. Vennero presentati Memoriali per gli impiegati tranvieri e per quelli dell'Azienda elettrica. Infine, venne chiesta all'Amministrazione l'applicazione dell'anzianità con la decorrenza stabilita dal Consiglio di Stato. L'assemblea accolse con applausi le comunicazioni.

Denunzia una rapina ed è arrestato per truffa

Due giorni fa abbiamo dato notizia di denunzia regolarmente presentata all'autorità di P. S. dal commerciante di Novi Ligure Renzo Rivera-Dellachà, contro i coniugi Repetto suoi conterrazzani, per rapina di L. 2900 effettuata con violenze e lesioni. Secondo il denunziante nella sera di mercoledì, dopo di avere pranzato coi coniugi Repetto nella loro abitazione in Corso Farini, uscirono per fare una passeggiata digestiva. A un certo punto però il Repetto si allontanò dicendo che andava a comperare delle sigarette ma sarebbe ritornato subito. Lui e la moglie si fermarono per attenderlo. Ma passati pochi minuti — narrava il denunziante — mi sentii improvvisamente colpito sulla testa e caddi tramortito. Quando ripresi i sensi mi trovai solo, i due coniugi erano scomparsi, e con essi era pure scomparsa una busta contenente quattro biglietti da L. 500 che tenevo in una tasca. In seguito alla denunzia, il Commissariato di Vanchiglia fece ricercare i coniugi Repetto, ma fu trovata la sola moglie. Appena conosciuti i particolari della denunzia, la donna negò energicamente il furto delle 2900 lire, dicendo che suo marito aveva bensì percosso il Rivera ma non a scopo di rapina, bensì per vendicarsi delle sue maniere galanti verso di lei.

Poichè però il Rivera, anche nei confronti coll'arrestata, persisteva nella denunzia, la Questura internò la donna nelle carceri, in attesa di poter accertare meglio i fatti.

L'altro ieri al Commissariato di Borgo Dora giungeva un'altra denunzia riguardo il Renzo Rivera-Dellachà, ma non più come denunziante, bensì come denunziato come autore di truffa di L. 401,30 in danno della signora Oriella [?] Emma proprietaria dell'Albergo Firenze in corso Ponte Mosca.

Il Commissario avv. Russo presa visione del documento e riscontrando nelle circostanze dei fatti gli estremi di una truffa, fece procedere immediatamente all'arresto del Rivera. Da ieri anche lui si trova fra le capitali mura delle Nuove nella duplice qualità di accusatore e di accusato.

Lieve incendio ad una cabina

Provocato da un corto circuito una fiammata incendiò l'intelaiatura in legno della cabina elettrica dell'Alta Italia in via Lanzo angolo corso Mortara. La guardia municipale Marinotti avvertì del fatto i pompieri i quali, accorsi sul posto con pompa di primo soccorso agli ordini dell'ing. Rolando, riuscirono dopo breve ora a scongiurare ogni pericolo. Non si debbono deplorare danni alle persone, quelli al materiale non sono precisati.

Fu una disgrazia

Giorni fa veniva ricoverato in grave stato al San Giovanni lo spazzino municipale Giuseppe Savio, d'anni 25, abitante in via Reggio 3, il quale era precipitato dal terzo piano nel cortile. Il Savio ha potuto ora spiegare che egli cadde accidentalmente per essersi troppo sporto dalla ringhiera, senza neppure accorgersene mentre chiedeva dell'acqua.

Seguendo la Cronaca

Villeggiatura e caro-vita

I primi caldi fanno pregustare alle nostre signore le gioie della villeggiatura al mare o al monte e fanno venire i brividi ai mariti che pensano... ai portafogli. I disgraziati non hanno bisogno della campagna per ammirare il verde: è sufficiente che guardino le loro tasche dopo che hanno provveduto alle spese della partenza.

Avete notato che queste oggi superano quelle del soggiorno in qualunque stazione balneare o alpina? C'è da provare le vertigini... della montagna a leggere i prezzi che si leggono in tutti negozi sui cartellini appesi alle valigie a tutti quegli altri oggetti, indispensabili per qualunque viaggio!

Ma vi è sempre una Provvidenza! E stavolta la Provvidenza risponde al nome prezioso del Cav. Vittorio Del Colombo, che ha un grandioso e sfolgorante negozio in via Po, numero 15.

Quivi si possono acquistare le cappelliere più eleganti, le valigie più comode, i bauli più solidi, borsette di ultimo modello, ventagli, articoli per regalo, torciere di metallo complete a tre lampade con abat-jour al prezzo irrisorio di lire 150, spruzzatori, argenterie, posaterie, ecc., ecc., a un prezzo infinitamente inferiore a quello di qualunque altro negozio. Il Cav. Vittorio Del Colombo ha risolto con esemplare praticità due problemi importantissimi: quello del caro-viveri, mettendo alla portata della borsa di tutti... le borse; gli articoli in genere di pelletteria più necessari; e quello dell'eleganza e della solidità della merce. Egli ha pensato inoltre anche a rendere meno costoso il viaggio a chi si serve della propria automobile, mettendo in vendita dei bauli speciali a prezzi [illegible] ridotti.

Gran folla si aduna in questi giorni davanti al negozio del Cav. Del Colombo e ne ammira le vetrine arredate con speciale gusto artistico. Chi acquista in questo magazzino realizza le più grandi economie per la villeggiatura.

La campagna, il mare e il problema dell'acqua da bere

Si avvicina l'estate e già si pregustano gite e permanenze in campagna e al mare. Chi non ha considerato la gravità del problema dell'acqua da bere nelle vacanze? L'acqua dei pozzi che generalmente si usa in campagna e sulle torride spiaggie è un vero covo di insidie contro la nostra salute, ed anche quando l'acqua è buona (potabile) si manifesta pesante e calda, provocando quasi un senso di disgusto e di intolleranza.

A quegli inconvenienti viene in parte ovviato con l'uso delle acque minerali, ma a parte che le migliori di esse costano un occhio della testa (più del vino buono!) bisogna aggiungere che è diffusissima la frode, che il pubblico quotidianamente constata, e cioè nelle bottiglie recanti etichette di acque minerali famose, il pubblico non trova che l'altra acqua alla quale vorrebbe sfuggire, vivificata da un po' di selz.

Ma c'è un rimedio. Basta usare le polveri per acqua da tavola nei tipi Vichy e San Pellegrino, fabbricate dallo Stab. Chimico Cav. Antonio Bertolini (Torino, corso Francia, [illegible]) che per la loro speciale preparazione sono quanto di meglio, nel loro genere, si possa oggi trovare in commercio. In vendita presso le drogherie.

Con poca spesa potrete così ottenere un'ottima acqua da tavola che, oltre al gusto gradevole, si offrirà più facilmente digeribile e maggiormente dissetante.

Fabbricate sciroppi e liquori

In campagna potrete poi con facilità e divertimento fabbricare voi stessi degli ottimi sciroppi da aggiungere all'acqua, e qualche buon liquore. Richiedete al vostro droghiere gli Estratti per sciroppi e liquori (flaconcini per famiglia, dose per un litro) dello Stabilim. Chimico Bertolini. Sono i migliori, i più facili a prepararsi e perfettamente conformi alle vigenti Leggi e Regolam. d'igiene.

Un tuffo nella romanità con Caligola, Claudio e Messalina

Lo spettacolo che si sta apprestando per domani a Torino, esce in pieno dalla cerchia della normalità. Si tratta di una delle più colossali ricostruzioni della Roma Imperiale (pochi lustri dopo Cristo) dominante Messalina col suo doppio potere di imperatrice e di donna senza scrupoli e senza pudori.

La fiamma dell'arte illumina questo grandioso lavoro in cui la figura di

"MESSALINA,,

è trattata con mano maestra; se pur è presentata come i contemporanei la dipinsero e ne tramandarono attraverso i secoli la fama poco lusinghiera. L'imperatrice dai molti amori, cercati un po' dovunque, dall'imperiale soglio di Caligola fino alle più luride soglie della Suburra, in mezzo ai gladiatori, domina veramente tutta la film e vi fa sentire tutto il suo anelito possente.

Intrigante sottile, perfida nelle insidie di Corte e d'alcova, gelosa come una tigre, impetuosa come una selvaggia, la donna più vituperata della storia:

"MESSALINA,,

emerge dalla più spettacolosa delle films in tutto il suo spaventoso potere e nella sua insaziata smania d'amori. La trama del lavoro è drammaticissima e regge il confronto con la grandiosità meravigliosa della messa in scena. Domani, all'Ambrosio.

I Divertimenti

MESSALINA
Domani
al CINEMA AMBROSIO

Il dramma che travolge nel suo turbine e nella sua rovina uomini e cose: la tragedia che il vizio e la corruzione hanno determinato, sono gli elementi essenziali che compongono la meravigliosa visione cinematografica

MESSALINA

di cui è vivissima l'attesa. Lo sfondo, morale per la sua fattura storica, è la Roma imperiale, che nel tumulto delle più indomabili passioni, segna il principio della sua decadenza.

Solamente più per oggi:

"LE DUE ORFANELLE,,

in una sola volta.

"Come venne al mondo il Golem,,

Il Golem è « l'uomo d'argilla » al quale il gran maestro Law, strappando agli astri, per mezzo di un terribile incantesimo, la parola magica, è riuscito a dare la vita.

L'uomo d'argilla

dal terribile ghigno satanico e dalla forza invincibile, è impersonato da

PAUL WEGENER

il celebre attore tedesco, molto noto anche in Italia, emulo di Emilio Jannings.

Come venne al mondo Golem sarà proiettato domani per le prime volte

al CINEMA TEATRO VITTORIA

Oggi ultimo di *Maciste e Il cofano cinese*, lavoro molto interessante, ricco di scene curiose e di avventure ora piacevoli ora drammatiche, nelle quali impera sempre la forza prodigiosa del « gigante buono ».

Terminano pure oggi le [illegible] esibizioni i due numeri di varietà: *Liebson*, cani ammaestrati e *Duo Buro*, attrazione.

In preparazione: *L'allegra fanciulla di Black Burke*, protagonista Douglas Fairbanks.

L'insuperabile successo d'arte e di teatralità della film "Violette imperiali,,

Si tratta di un trionfo senza precedenti e una delle più liete sorprese toccate al signorile pubblico del

SALONE GHERSI

dove da più giorni si proietta facendo riempire il locale. *Violette imperiali* è stupenda come concezione, messa in scena, fotografia, interpretazione.

La pittoresca Siviglia del 1850

con la sua vita nelle piazze, nelle chiese, nei signorili palazzi, nelle case dei poveri, nelle taverne, non poteva essere rievocata con maggiore magia. E così pure

la Corte di Napoleone III

dove l'azione ardente, sentimentale, drammatica e commovente fa prevalenza si svolge.

"I CAVALIERI D'ITALIA,,

è la film in preparazione. Essa è la [illegible] compiuta in ogni particolare, del bellissimo *Carosello storico e moderno* che si svolse domenica scorsa a Pinerolo davanti a un [illegible] pubblico che faceva corona al Re d'Italia e ai Principi e alle Principesse di Casa Savoia.

Il pubblico si prepari alla risata: è imminente Ridolini in *Ridolini [illegible]*.

Quindi prima: *[illegible] delle donne* con Leo Laporte, Oreste Bilancia e Alberto Collo.

CINEMA ITALA
Oggi "La torcia vivente,,
Domani "Pazzie!,,

Oggi terminano all'Itala le proiezioni della prima serie de *La corsa ai milioni*, protagonisti *William Duncan* e *Edith Johnson*. Domani verrà proiettata la 2.a serie: *Pazzie!*

"IL GIUOCO DELL'AMORE,,

ha ottenuto ieri un magnifico successo

al CINEMA SPLENDOR

insieme alla film *Si cerca un manichino*, che completa piacevolmente lo spettacolo.

Da oggi l'intero programma si replica.

Il turno delle farmacie

Le Farmacie aperte oggi, domenica, sono: Cooperativa III, via Pietro Micca, 3. — [illegible], via Quattro Marzo, 2. — Bestente, piazza Carignano, 2. — Internazionale, via Roma, 27. — [illegible], piazza Statuto, 3. — Piccinini, via Duchessa Jolanda, 8. — Bussetti, corso Vittorio Emanuele, 130. — Santa Barbara, via Cernaia, 36. — Mondino, via Madama Cristina, 66. — Campanino e Gozzellino, via Nizza, 183. — Della Rocca, via Mille, 41. — Durja e Giovenale, piazza Madama Cristina. — Fraiera, via San Donato, 66. — Levi, via Po, 20. — Delpech, via Rosine, 8. — Burzio, piazza Gran Madre, 1. — Cooperativa I, piazza [illegible], 1. — Leva, corso Duca di Genova, 12. — S. Anna, corso Re Umberto, 53. — Varvello, corso Novara, 25. — Borgo Rossini, via Reggio, 1. — Navarra, via Goffredo Mameli, 15. — Guidotti, via S. Giulia, 25. — Tesoriera, corso Francia, 205. — Madonna Campagna, strada Lanzo, [illegible]. — [illegible], via Monginevro, 88. — Abbadia Stura, strada Abbadia, 281. — Cavoretto, piazza Comunale, 1 (Cavoretto). — Madonna Pilone, corso Casale, 306.

I danni della grandinata alla Barca di Stura

Il temporale dell'altro giorno, che in città si era limitato ad un violento ma breve rovescio d'acqua, si mutò in grandinata sulla regione Basso di Stura dove portò un danno del cento per cento al frumento per un raggio di circa due chilometri. In certi punti la grandine ha raggiunto l'altezza di oltre venti centimetri ed i chicchi devastatori erano della grossezza di una nocciuola. Nella mattinata di ieri, specialmente in regione Barca, dove, forse per speciali condizioni di terreno la grandine non si era sciolta, sembrava che i campi fossero ancora coperti da un'abbondante nevicata. Il termometro che in questi giorni, aveva perfino raggiunto i trenta centigradi, segnava ieri meno di venti gradi.

Disgrazie

Venne medicato dal dott. Odasso, del S. Giovanni, il falegname Emilio Mazzoleni, d'anni 24, abitante in strada Pianezza 46, il quale, lavorando presso una macchina si lasciava cogliere la mano sinistra procurandosi un'ampia ferita al palmo e l'amputazione del dito mignolo. Venne dichiarato guaribile in 40 giorni.

— Dallo stesso medico fu pure curato il tipografo quattordicenne Enrico Viano, abitante in corso Vinzaglio 6, il quale percorrendo in bicicletta il corso Oporto, era stato urtato da un automobile rimanendo ferito ad una spalla. Il Viano narrò che, cadendo, egli aveva provocato la rottura di un vetro della vettura investitrice, il cui proprietario, molto seccato, aveva voluto indennizzarsi sequestrando la bicicletta al ferito! Il Viano venne dichiarato guaribile in 10 giorni.

Arresto di un fattorino ladro

Due mesi or sono l'impresa Vaccarelli con sede in Galleria Natta, aveva assunto in servizio in qualità di fattorino, certo [illegible] Biagio, d'anni 19, da Rivello (Potenza) abitante in via S. Maria N. 3.

In questi ultimi giorni i dirigenti dell'azienda si sono avveduti della scomparsa di lettere contenenti valore, ed avendo accertato che le sottrazioni avvenivano per opera del giovanotto, informarono la Questura che subito procedette al suo arresto.

NOTE SPICCIOLE

Pro Torino. — Una riunione è fissata per lunedì alle ore 21 alla Camera di Commercio per esaminare il problema della sistemazione [illegible] del Po nel tratto urbano.

Scuola pratica di elettrotecnica. — Corso Regina Margherita, [illegible] (ing. Guido Peri [illegible]) una conferenza sul tema: « Conduttori e isolanti [illegible] elettricità ».

Tutti i soci nel 1874 che intendono prendere parte al banchetto per festeggiare il 50.o anno di [illegible], anche se già intervenuti alla precedente riunione sono pregati trovarsi il 27 c. m. alle ore 21 nei [illegible] della Società Reduci d'Africa (Galleria Nazionale - Scala F).

Società [illegible]. — Stasera alle ore [illegible] Soci sono invitati in sede per il ricevimento [illegible] del 2.o corso della Scuola professionale [illegible].

Scuola Consolata [illegible]. — Oggi alle ore [illegible] nel cortile della scuola in via [illegible] 14, sarà [illegible] dall'avv. comm. Carlo Barberis la commemorazione [illegible] degli ex allievi caduti in guerra.

Unione nazionale reduci guerra, Sezione [illegible]. — Domenica 1.o giugno, ore 8,30 inaugurazione vessillo. La Società [illegible] sono invitate intervenire con bandiera.

R. Istituto dei Sordomuti. — Nel giorno 29 [illegible] alle ore 15,30 avrà luogo l'inaugurazione [illegible] in onore del compianto presidente [illegible] Melchior Falciano [?]. Seguirà il saggio annuale [illegible] gli allievi e delle allieve.

Croce Rossa Italiana. — Resta confermato [illegible] giugno il [illegible] al Valentino a beneficio [illegible] fondo per l'istituzione di una squadra di [illegible] soccorso.

Associazione esercenti e commercianti [illegible]. — Lunedì ore 20,30 riunione del Consiglio direttivo.

Associazione nazionale combattenti. — [illegible] assemblea lunedì ore 20,30 aula [illegible] via Principe Amedeo, 12.

Regio Istituto Commerciale « Quintino Sella ». — [illegible] di abilitazione all'insegnamento [illegible] si inizieranno domenica [illegible] ore 7,30. L'orario specificato è esposto all'albo [illegible] l'Istituto.

Gruppo regionale [illegible]. — [illegible] ore 8, adunata in sede [illegible].

Scuola elementare « Ricasoli ». — Un Comitato [illegible] organizzato una serie di festeggiamenti a [illegible] della Scuola, sul piazzale fra il viale [illegible] di Genova e il corso Re Umberto. [illegible] della scuola sarà data una festa speciale.

Associazione provinciale [illegible]. — Il [illegible] Pietro [illegible], alle 21, nel salone sociale, una conferenza sul tema « Dai giuochi olimpici alle odierne Olimpiadi ».

ULTIME NOTIZIE

I colloqui politici di Herriot prima di lasciare Parigi
Poincaré farà ancora un discorso

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 24, notte.

Prima di lasciare Parigi per recarsi a Lione, ove lunedì si aprirà la sessione del Consiglio generale, l'on. Herriot ha voluto consultare il presidente del Senato, Doumergue, ed il sen. Renato Renoult, capo del gruppo radicale e radicale socialista al palazzo del Lussemburgo. La conversazione che egli ha tenuto con questi due personaggi ha avuto per oggetto la questione finanziaria e ancora una volta è stato specificato fra gli interlocutori che il futuro governo doveva realizzare l'equilibrio del bilancio, senza ricorrere a prestiti. Doumergue ha fatto notare ad Herriot quale importanza il Senato annetta a tale questione. Per dare soddisfazione all'alta assemblea il futuro presidente del Consiglio dovrà dunque rinunziare, fino alla creazione di nuove risorse, all'applicazione del programma radicale, ciò che certamente gli creerà qualche difficoltà da parte della clientela elettorale del partito. Del resto, in questi circoli politici, si fa correre una spiegazione che non sembra inverosimile per giustificare la convocazione di Herriot e Painlevé all'Eliseo mercoledì scorso. Si rammenterà che la casa Morgan di New York, prima di prestare alla Banca di Francia i cento milioni di dollari che dovevano servire a raddrizzare il franco francese, aveva chiesta ed ottenuta la promessa che lo Stato francese non avrebbe più ricorso a prestiti per coprire il *deficit* del bilancio. Questa promessa fu data l'11 marzo scorso con un cablogramma da Parigi che il Governo francese ha di recente divulgato. Si rammenterà pure che, dopo il 26 aprile, il franco francese ebbe una nuova tendenza a ribassare, ribasso che diventò più sensibile ancora dopo le elezioni tedesche del 4 maggio. Nella settimana che seguì alle elezioni tedesche la Banca di Francia dovette spendere molte divise per sostenere il corso del franco, cosicchè riperdette il beneficio che aveva realizzato durante il rialzo del marzo e dell'aprile, intaccando nuovamente, fino alla concorrenza di un quinto, a quanto sembra, i cento milioni di dollari che essa aveva integralmente rimborsato alla Casa Morgan. Ma dopo le elezioni francesi dell'11 maggio, la Banca Morgan si accorse che la promessa di non contrarre più prestiti vincolava soltanto il gabinetto Poincaré. Essa fece allora conoscere che desiderava sapere se i successori probabili di Poincaré si sarebbero impegnati essi pure a colmare il *deficit* del bilancio altrimenti, che non per mezzo di prestiti. Non si poteva rispondere alla Banca senza avere prima consultato Herriot e Painlevé, ciò che venne fatto. D'altra parte il Governo attuale non poteva continuare a spendere il credito Morgan senza averne parlato ai capi probabili del prossimo Governo.

In quanto alla politica estera, tanto Herriot che il presidente del Senato sembrano d'accordo nel giudicare la situazione piuttosto favorevole nel momento presente.

Secondo il *Journal* alcuni radicali hanno annunziato ieri la loro intenzione di far votare dal loro comitato esecutivo una mozione la quale prescrive ai membri del partito di non accettare portafogli dalle mani dell'attuale presidente della Repubblica. Il *Journal* ritiene poco probabile che il Capo dello Stato consideri suo dovere costituzionale quello di ritirarsi dinanzi ad una manifestazione di partito. Se Herriot, per ubbidire ai suoi amici, rifiutasse l'incarico che gli verrà senza dubbio offerto di costituire il Gabinetto, sarà ad un altro uomo politico più libero nei suoi movimenti, aggiunge il *Journal*, che Millerand dovrà rivolgersi per chiedergli di riassumere la successione di Poincaré.

Poincaré partirà da Parigi lunedì mattina alle ore 8 per recarsi a Bar le Duc, dove assisterà alla sessione del Consiglio generale della Mosa. Il presidente del Consiglio pronuncerà un discorso politico. Egli ritornerà a Parigi nella serata di martedì.

L'Echo de Paris tornando sull'ultima lettera di Poincaré a MacDonald scrive:

« Questa lettera presenta un grande interesse per il fatto che il presidente del Consiglio precisa un'ultima volta le condizioni alle quali è subordinato l'assenso che egli ha dato al rapporto dei periti; condizioni nelle quali vede l'essenza dell'impresa franco-britannica in avvenire. Dopo avere espresso il suo rammarico di non potersi recare a Chequers, Poincaré riassume le condizioni predette: 1.o l'occupazione della Ruhr non cesserà che quando i tedeschi avranno iniziato la messa in esecuzione del rapporto dei periti; 2.o le sanzioni che dovranno essere applicate in caso di inadempienza da parte della Germania debbono essere specificate alla Germania onde evitare che la Francia nel caso sia portata ancora una volta a ricorrere ad azioni isolate; 3.o per quanto concerne il regime delle ferrovie renane è dichiarato nella lettera del 14 maggio che la sua definizione sarà studiata dagli esperti costituenti il Comitato di organizzazione delle ferrovie. A questo proposito Poincaré aggiunge che se si fosse recato a Chequers non avrebbe mancato di parlare al suo collega britannico dell'importante questione della sicurezza francese ». G. P.

Poincaré alla Società di Matematica nel cinquantenario di fondazione

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 24, notte.

La Società matematica di Francia ha celebrato stasera, nel grande anfiteatro della Sorbona, il Cinquantenario della sua fondazione. In tale circostanza, Poincaré ha preso la parola in nome dell'Accademia Francese e del Governo, cogliendo l'occasione di riconfermare indirettamente il suo prossimo ritiro, dicendo:

« Un Governo sarebbe indegno del suo titolo, anche provvisorio, o della sua funzione, sia pure passeggera, qualora non cogliesse l'occasione per testimoniare la sua riconoscenza e per mettere in luce i servizi che la Società matematica da più di mezzo secolo ha reso alla Francia e all'umanità ».

Il Presidente del Consiglio, in un discorso smagliante, si è studiato di definire la parte che la scienza ha nella vita dei popoli; indi ha tracciato, nelle sue grandi linee, la vita spirituale del suo illustre cugino, Enrico Poincaré, osservatore paziente dei segreti dello spirito umano, studioso di meccanica celeste, astronomia e filosofia, che, evadendo dalle matematiche pure, si è rivolto soprattutto verso la fisica. Ha terminato col tratteggiare magnificamente il ritratto dello « scienziato » appassionato nel suo amore della verità, ardente, calmo e concentrato, ottimista, modesto, giovane di cuore, perchè il piacere della ricerca lo sostiene, lo esalta e gli procura le gioie più pure.

Il discorso di Poincaré è stato accolto da un uragano di applausi.

100 mila lire di gioielli rubate a una signora milanese

Milano, 24, notte.

Poco dopo le 14 d'oggi un furto audacissimo è avvenuto alla stazione centrale. Mentre la signora Isabella Simonini, moglie del comm. [illegible], abitante in via Alberto da Giussano, scendeva dal treno di Chiasso per entrare in città, veniva derubata di 100 mila lire di gioielli, che teneva in una borsetta a mano. Del furto la signora ha sporto denuncia alla questura.

La crisi politica tedesca
Marx invitato dai partiti medi a rimanere al Governo — Ogni combinazione coi nazionalisti tramontata.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 24, notte.

Il segno caratteristico della situazione parlamentare attuale in Germania è questo, che si stanno svolgendo alacri, per quanto poco fruttuosi, tentativi fra i partiti per costituire un governo, mentre il governo in realtà esiste, non ha dato le sue dimissioni e dispone di piena ed assoluta responsabilità e competenza. Questa situazione che, a volere essere irriverenti, fa ricordare una gara di eredi attorno ad un malato, non ancora del tutto spacciato, ha per la Germania, dove le crisi parlamentari sono infinite, il vantaggio che la crisi precede l'interregno. Non si ripetono più per il paese gli spettacoli del novembre scorso quando, mentre la Germania attraversava uno dei momenti più critici della sua esistenza, i partiti si battagliavano in infinite discussioni su questioni di prestigio e di procedura, privando il paese per circa venti giorni di un governo effettivo ed in grado di prendere disposizioni e legiferare. L'intenzione del gabinetto Marx era quella di presentare formalmente le sue dimissioni e di sgombrare così la via alla formazione del nuovo governo. A questo proposito Marx era stato indotto dall'esito sfavorevole che pareva ieri avessero preso le trattative fra i vari partiti, ma le trattative mostrano oggi minori possibilità di accordo ed i tedesco-nazionali sembrano più intransigenti che mai. Il governo ha perciò deciso di soprassedere alle sue decisioni, almeno fino a lunedì, giorno per il quale i tedesco-nazionali hanno promesso di chiarire definitivamente il loro pensiero sulle questioni di politica estera.

Vivaci sono poi le pressioni, specialmente da parte dei democratici, perchè il gabinetto Marx rinunci senz'altro all'idea di dare le dimissioni. Si presenti così come è al Reichstag, esponendo il suo programma futuro di governo.

Ma, come abbiamo detto, le discussioni odierne non hanno portato nessun chiarimento alla situazione. Anzi non hanno fatto altro che accentuare, a quanto sembra, il distacco che separa i nazionalisti dagli altri partiti del Reichstag. Si può considerare anzi che le trattative che si sono svolte stamane al Reichstag fra i partiti medii ed i tedesco-nazionali, se non formalmente, in pratica siano fallite. I capi del partito tedesco-nazionale si sono rifiutati di prendere una decisione dinanzi alla questione del rapporto dei periti e alle linee direttive di politica estera, che i partiti medii avevano esposto. I rappresentanti del partito tedesco-nazionale si sono riservati di attendere il parere del loro partito, come risulterà da una riunione plenaria indetta per questa sera ed i cui risultati si conosceranno soltanto lunedì. Si ritiene però che anche la frazione parlamentare non crederà di dare la sua approvazione al programma di politica estera dei partiti medii e così si può considerare che anche questa volta le trattative per un governo comune dei quattro partiti borghesi siano fallite.

La situazione nella Ruhr rimane immutata. Il ministro dei Lavori Pubblici, Brauns, ha deciso di intervenire direttamente nella questione di fronte alla piega pericolosa assunta dalla situazione. Una dopo l'altra infatti le grandi imprese e le grandi officine della Ruhr chiudono. Tra oggi e domani saranno chiuse le fonderie Krupp e così altri 30.000 operai rimarranno senza lavoro. Anche le officine Thyssen annunciano per sabato prossimo che se non interverrà un mutamento di situazione chiuderanno gli stabilimenti. Il ministro Brauns ha deciso di far esaminare nuovamente la situazione da una commissione di periti e di iniziare una procedura di accordi fra le due parti in lotta. La prima riunione avrà luogo lunedì al ministero dei Lavori Pubblici. P. M.

Una manifestazione dei comunisti francesi per festeggiare la vittoria elettorale

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 24, notte.

Per festeggiare il suo successo elettorale nel dipartimento della Senna e di Oise, il partito comunista, appoggiato dalla Confederazione generale del Lavoro unitaria e da altri gruppi estremisti, ha deciso di dare alla tradizionale manifestazione [illegible] del muro dei federati al cimitero di *Père Lachaise* il carattere di una vasta dimostrazione per l'amnistia generale, per lo sgombero della Ruhr, per il riconoscimento della Russia dei Soviety e contro la schiavitù del proletariato da parte del piano degli esperti. Per colpire l'immaginazione delle masse, il cui [illegible] si ferma alla rivoluzione bolscevica, il partito comunista ha deciso di far procedere al giuramento prestato all'ultima bandiera della Comune.

Questa bandiera la cui custodia era affidata alla ventesima sezione comunista, è quella di un battaglione di federati della Comune di Parigi del 1871 e ha sventolato sulle ultime barricate di Belle Ville. Il partito comunista ha deciso di affidarne d'ora innanzi la custodia ai Soviety di Mosca « fino al giorno in cui la classe operaia francese avrà fatta la rivoluzione e conquistato il potere ». Ma prima di affidare questa bandiera al proletariato di Mosca — dove rischia di rimanere per un bel pezzo — gli inscenatori comunisti hanno organizzato la cerimonia del giuramento da svolgersi in due parti. La prima si è svolta questa sera durante una grande riunione nel corso della quale hanno parlato i nuovi deputati comunisti. Alla fine della riunione i presenti hanno pronunziato sulla bandiera il giuramento di propagare la parola d'ordine del blocco operaio e contadino e di « consacrarsi alla propaganda metodica della lotta rivoluzionaria contro la borghesia ». Domani la bandiera dei federati sarà esposta al cimitero di Père Lachaise, presso il muro storico e i dimostranti dovranno rinnovare il giuramento pronunziato oggi. Un gesto basterà: alzare la mano destra al momento in cui sfileranno davanti al muro e alla bandiera. Dopo di che lo stendardo verrà inviato a Mosca.

Il banchiere che rubò 600.000 franchi arrestato in Tirolo

Innsbruck, 24 notte.

A pochi chilometri dal confine italo-austriaco, in territorio tirolese, venne arrestato jersera, per ordine della polizia di Zurigo, dai gendarmi austriaci il banchiere Sigismondo Meller, direttore della Banca Meller, Sattler e C. di Zurigo, il quale scappò giorni or sono appropriandosi di 600.000 franchi svizzeri (al cambio, 2 milioni e 400 mila lire). Il banchiere, che viaggiava sotto falso nome, venne estradato.

Le urne del Carso a Buenos Aires

Buenos Aires, 24.

Le urne contenenti la terra del Carso sono state solennemente trasportate dalla regia nave « Italia » alla Legazione italiana, scortate da reparti della Marina argentina e seguite da un lungo corteo delle Associazioni italiane. (Ag. Stefani).

Il delitto di Chicago
Il ratto e l'uccisione del piccolo Franks — Le due telefonate al padre.

(Servizio speciale della « Stampa »)

New York, 24 notte.

La Polizia di Chicago sta compiendo febbrilmente una inchiesta per ritrovare gli assassini del giovane Franks, vilmente assassinato in circostanze sulle quali si hanno ora maggiori particolari. Ecco i fatti in tutto il loro brutale orrore.

Figlio di un fabbricante di orologi, ritiratosi dagli affari con una fortuna enorme, il piccolo Roberto Franks, di 15 anni, aveva un giorno arbitrato un giuoco di *soccer* in un terreno vicino ad una scuola privata, quando venne invitato da alcuni banditi automobilisti a salire nella loro automobile, che si trovava ferma alla porta della scuola. Allarmati per non veder ritornare il loro figliuolo, i genitori iniziarono delle ricerche, dalle quali risultò che il giovinetto era stato visto per l'ultima volta il giorno stesso sul luogo del giuoco.

Nella serata il padre riceveva per telefono l'avviso anonimo che suo figlio era stato rapito, ma che era sano e salvo. Egli fece, senza successo, iniziare delle ricerche quando, giovedì mattina, Giacobbe Franks riceveva una lettera nella quale quei malfattori gli chiedevano di depositare in un certo luogo, accuratamente designato, la somma di dieci mila dollari o di astenersi dal far intervenire la polizia altrimenti suo figlio sarebbe stato ucciso. Il disgraziato padre stava collocando in una scatola da sigari la somma chiesta, che contava portare personalmente nel punto designato, quando venne chiamato al telefono e gli venne detto che suo figlio era stato ucciso perchè egli aveva avvertito la polizia. Cosicchè, aggiungeva l'anonimo corrispondente, egli non doveva prendersela che con sè stesso per la morte di suo figlio. In realtà Giacobbe Frank, dopo aver ricevuto la prima telefonata, aveva tentato di sapere chi gli aveva parlato. Questa prima inchiesta aveva provocato l'intervento della polizia e i banditi credendosi inseguiti avevano assassinato freddamente la povera vittima. Il corpo di Roberto Franks venne trovato completamente nudo in prossimità di uno stagno. Fu lo zio che lo identificò. I banditi avevano messo al ragazzo dei grandi occhiali neri, non si sa se per scherno o per ritardare l'identificazione del piccolo cadavere, la cui testa pareva essere stata sfondata a martellate.

La politica estera della Polonia nelle dichiarazioni del ministro Zamoyski

Varsavia, 24.

Il ministro degli Esteri, Zamoyski, intervenuto insieme alla Commissione degli Affari esteri alla Camera, ha pronunciato un discorso. Dopo aver rilevato che il Governo ha condotto a termine l'opera del risanamento della finanza, ha detto che il più alto compito seguito dalla politica estera polacca è quello di conservare la pace. Il Governo polacco, cercando la soluzione pacifica di tutte le complicazioni e difficoltà, procederà con calma e pazienza, pur geloso del suo dovere di conservare l'indipendenza e l'integrità territoriale della Polonia. Ha espresso la fiducia che la politica pacifica polacca sarà compresa ed appoggiata non soltanto dagli Stati alleati, ma anche da ogni altro paese, ed [illegible] dalla Società delle Nazioni. A questo proposito, ha soggiunto che la Polonia vuole contribuire alla realizzazione della grande opera della Società delle Nazioni con tutta la sua buona volontà, e ha ricordato che è stata nominata una Commissione permanente presso la Società stessa per mantenere uno stretto contatto con le sue autorità e i suoi ordini. L'opera pacifica della Società delle Nazioni è favorita dalle alleanze e dalle intese tra Nazioni particolari. La Polonia ha come stretti alleati la Francia e la Romania. Accennando all'Inghilterra, ha detto che l'interesse di essa è di esigere la rigorosa osservanza dei trattati di pace, che sono il frutto della comune vittoria degli Alleati. Non dubita che i momentanei malintesi saranno dissipati e che, dinanzi al fronte unico delle grandi Potenze, la Germania adempirà agli obblighi derivanti dai trattati e si adatterà al nuovo sistema delle forze internazionali del dopo guerra. Malgrado la mancata esecuzione da parte della Russia sovietistica di numerosi obblighi del trattato di Riga e malgrado le mal fondate pretese da parte sua, egli spera che le relazioni con l'Unione sovietistica prenderanno un cammino più normale di quello finora seguito.

« Nondimeno — ha soggiunto il ministro — non potremo sopportare alcuna ingerenza nelle nostre questioni interne ed insisteremo nella realizzazione delle clausole del trattato di Riga il quale deve essere integralmente eseguito. Siamo pronti a continuare i negoziati consolari intrapresi in seguito alla nostra iniziativa e così pure i negoziati economici se vedremo che il Governo sovietista è realmente pronto a mantenere un atteggiamento di vicinato pacifico e corretto. Lo stato di cose tra la Polonia e la Lituania non è soddisfacente. Contrariamente alle decisioni della Società delle Nazioni, la Lituania continua a dichiarare che si trova in istato di guerra con la Polonia e non vuol riconoscere la decisione irrevocabile della Conferenza degli ambasciatori circa le nostre frontiere. Attendiamo pazientemente il cambiamento di questo stato di cose convinti che la Lituania comprenderà la [illegible] di base delle sue pretese. La Polonia, cosciente dei suoi diritti e dei suoi obblighi, li difenderà con fermezza quando la Lituania li vorrà violare. Nella politica dell'Italia, diretta da un uomo di Stato della levatura dell'on. Mussolini, la Polonia vede la garanzia di una felice e pacifica soluzione delle difficoltà che potessero sorgere nell'Oriente meridionale. Le cordiali relazioni che regnano tra la Francia e l'Italia, la quale ha dato alla Polonia tante prove di amicizia, ci infondono la fiducia nel consolidamento della pace dell'Europa e nello stabilimento di un necessario sistema di alleanze ». Terminando, il ministro ha passato in rivista le relazioni commerciali della Polonia con i diversi Stati enumerando le convenzioni da rivedere e da completare.

Smentite della Legazione lituana alle notizie di bande armate in Polonia

Roma, 24, notte.

A proposito delle notizie provenienti da Varsavia circa incursioni di bande armate lituane oltre la linea di demarcazione, la Legazione di Lituania comunica:

« Le notizie diffuse dalla stampa polacca e riprodotte all'estero circa incursioni oltre la linea di demarcazione provvisoria polacco-lituana di bande armate, che costringono il Governo polacco a concentrare le sue truppe lungo il confine lituano e a fare altri preparativi bellicosi, sono prive di qualsiasi base di verità. In Lituania non esistono bande armate e non vi è stato nessun tentativo nè da parte di gruppi armati, nè da parte di isolati di varcare la linea di demarcazione. Sono ugualmente prive di qualsiasi base di verità le notizie circa i preparativi di una processione religiosa organizzata da tutti i lituani la quale con l'appoggio dei franchi tiratori tenterebbe prossimamente di recarsi alla sacra località di Wilna. Nonostante la evidente tendenziosità di questa rinnovata campagna antilituana della stampa polacca il Governo lituano si attiene rigidamente al suo pacifico atteggiamento di attesa di una soddisfacente soluzione della questione di Wilna ».

DA ASTI

« Il Natale del Redentore » del M.o L. Perosi sarà dato un'ultima volta il giorno di Corr. alle ore [illegible], nell'antico Duomo, per soddisfare le richieste del pubblico che non ha potuto ancora [illegible] oratorio. Il coro è composto di [illegible] cantori e l'orchestra di [illegible] professori.

Garzone macellaio tredicenne che riduce in fin di vita un compagno

Alba, 24 notte.

Nel pomeriggio di ieri si trovavano all'ammazzatoio per il disbrigo delle loro mansioni alcuni garzoni macellai, tra i quali due giovani apprendisti, tal Giacomo Giogantino, di anni 15, da Carmagnola, e Settimo Alfero, di anni 13, da Alba. Costoro si scambiarono frasi pungenti, vantando ognuno le singole disposizioni professionali. Ad un certo punto l'Alfero si avventò sul Giogantino e lo colpì con una tremenda coltellata, producendogli una grave ferita in prossimità del cuore. Il Giogantino venne prontamente trasportato alla Casa di cura locale, dove il dottore Prandi gli apprestò i primi soccorsi, riservandosi la prognosi. L'Alfero venne immediatamente arrestato.

Tragedia coniugale a Firenze

Firenze, 24 notte.

Una fosca tragedia è avvenuta stasera dopo le 21. Un pregiudicato, tale Enrico Dini, di anni 41, ha mortalmente ferito la moglie Vittoria, di anni 25. Quest'oggi il Dini si era recato presso di lei, che vive separata, per visitare una figlia. Questa è scesa in strada, ma quando la bimba è rientrata, il padre l'ha seguita e incontrata la moglie sulle scale si è lanciato addosso colpendola ripetutamente, all'impazzata, con un triangolo. La donna è stata trasportata all'Ospedale dove i medici la giudicarono in imminente pericolo. Il Dini è stato arrestato poco dopo in istato di ubbriachezza.

Una bambina uccisa e alcuni feriti nella corsa automobilistica XXIV Maggio

Udine, 24 notte.

Durante lo svolgimento della corsa automobilistica per la Coppa 24 Maggio si ebbero a verificare gravi accidenti. Due macchine ribaltarono nella piazza del Comune di Arsegno, che era affollata, e si ebbero a deplorare alcuni feriti. L'automobile guidata dal concorrente Carona travolse una bambina uccidendola sul colpo.

Tumulti di donne nel Siracusano contro il dazio

Palermo, 24, notte.

Ieri ad Avola (Siracusa) perdurando vivissimo il malcontento tra le classi lavoratrici a cagione del fiscalismo daziario ritenuto eccessivo, una turba di donne si recò davanti agli uffici daziari, obbligando gli impiegati ad abbandonarli. Quindi schiamazzando, le donne si recarono alla stazione e in altri luoghi bruciando tutte le garitte degli agenti. Una donna venne arrestata, ma tosto liberata per le rumorose proteste degli scioperanti, anche per evitare guai maggiori. Il Municipio deliberò di abolire le barriere daziarie.

Le "medaglie d'oro" Slataper

Trieste, 24 notte.

La città è tutta imbandierata per la odierna ricorrenza patriottica. Stamane il comandante del Corpo d'Armata ha passato in rivista le truppe del Presidio, alla presenza di tutte le autorità e di numerosi invitati. Quindi ha fatto la consegna delle medaglie al valore, fra cui quella d'oro al triestino capitano dei granatieri Guido Slataper, fratello della medaglia d'oro Scipio Slataper, caduto in guerra.

Contratto di lavoro per la monda del riso

Casale Monferrato, 24, notte.

Dopo lunghe e animate trattative dirette dal rag. Bacco, fra conduttori di fondi e contadini della plaga coltivata a risaia, si è finalmente addivenuti ad un accordo sulla tariffa per lavori della monda del riso e cioè L. 15 per squadre locali e L. 14.50 per quelle forestiere. Il periodo di monda è fissato di 36 giorni a partire dal 5 giugno: durante tale periodo i lavoratori avranno facoltà di assentarsi per 3 giorni, previo avviso al conduttore del fondo, per accudire ai propri interessi. A garanzia di stabilità gli agricoltori potranno trattenere sulla paga L. 2 al giorno che verranno integralmente versate ai mondarisi alla fine dei 36 giorni. Il contratto che lascia soddisfatti e datori di lavoro e contadini fa prevedere ad un periodo di tranquillità cui non si era soliti vedere durante la monda del riso.

SPORT

I campionati ciclistici italiani al Motovelodromo Torinese

Ieri sera ebbe luogo al Motovelodromo torinese la prima riunione per la disputa dei campionati ciclistici nazionali. Ecco i risultati:

Campionato dilettanti, batterie su 1000 metri: 1.a batteria: 1. Proto, ultimi 200 metri in 13" 4/5; 2.a batteria: 1. Mizzon (13" 4/5); 3.a batteria: 1. Zucchetti (13" 3/5); 4.a batteria: 1. Tasselli (13" 3/5); 5.a batteria: 1. De Martini (13" 1/5); 6.a batteria: 1. Bossi (14"); 7.a batteria: 1. Del Grosso (13" 3/5). — Repechage: 1. Bolocchi (14"). Primo quarto di finale: 1. De Martini (15"); 2.o quarto di finale: 1. Zucchetti (13" 3/5); 3.o quarto di finale: 1. Bossi (13" 4/5); 4.o quarto di finale: 1. Del Grosso (13" 2/5). La finale sarà corsa oggi.

Campionato juniores, batterie su 1000 metri. — 1.a batteria: 1.o Tonani (ultimi 200 metri in 13" 2/5); 2.a batteria: 1.o Cavallotti (13" 2/5); 3.a batteria: 1.o Rizzetto (13" 3/5). *Repechage*: Ferrario Ruggero (13"). Primo semifinale: 1.o Rizzetto (13" 2/5); secondo semifinale: 1.o Tonani (13" 2/5). Finale per il 3.o e 4.o posto: 1.o Cavallotti (13" 2/5), 2.o Ferrario R., a una macchina. Finalissima: 1.o Tonani, 2.o Rizzetto a una macchina.

Campionato Stayers, batterie di 25 Km. — 1.a batteria: 1.o Bolzoni (allenatore Maffeis), in 23' 45" 3/5; 2.o Bordoni (Cocchi), in 23' e 58"; 3.o Ferrari (Verlin), in 23' 43" 3/5; 4.o Cerutti (Moro), lontano; allenatore Bolzoni, in 20" 1/5. Seconda batteria: 1.o Girardengo (Chiesa), in 23'07" 2/5; 2.o Crosa (Maffeis), in 23'33" 2/5. Terza batteria: 1.o Torricelli (Chiodo), in 22'47"; 2.o Bergamini (Verlin), in 23'10" 2/5. La finale sarà corsa oggi.

Oggi si correrà pure il Campionato motoristi.

Pellettier riprende il volo

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 24, notte.

Un telegramma da Shangay annunzia che l'aviatore Pellettier d'Oisy ha scelto un apparecchio che il governo cinese ha messo a sua disposizione e conta partire domattina per Pechino.

Si ha da Tokio che gli aviatori americani che tentano il giro del mondo hanno dichiarato dopo il loro arrivo al Giappone che essi avevano da lagnarsi del modo col quale erano stati ricevuti nella notte del 13 maggio dalle autorità russe dell'isola di Bering. Costretti a rifugiarsi nell'isola in seguito ad una furiosa tempesta di neve, gli aviatori ricevettero l'ordine di abbandonare immediatamente le acque territoriali russe perchè gli Stati Uniti non hanno relazioni ufficiali nè trattato alcuno col Governo russo. Tuttavia gli aviatori poterono ottenere di rimanere nell'isola fino alla mattina del 17.

Il "Populaire" sospende le pubblicazioni

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 24, notte.

Il *Populaire* ha cessato di pubblicarsi. Il suo ultimo numero apparso ieri recava un articolo di Vincent Auriol, in favore della partecipazione dei socialisti al Ministero. La causa della scomparsa di questo giornale è dovuta alle ingenti spese, non coperte da una vendita corrispondente.

Stato Civile di Torino

24 Maggio 1924

NASCITE 17: Maschi 5, femmine 12.

MATRIMONI: Gritti Ines, Antolino con Galantino Giovanna — Alberti Leonardo con Cabiati Natalina — Busso Teobaldo con Musso Caterina — Balsi Giovanni con Reisle Natalina — Balbiracco Giacinto con Porta Agnese — Barone Monfrin Tancredi con Uberto Annunina — Cerrea Virgilio con Franciolli Clorinda — Cappelletti Giuseppe con Pittatore Luigia — Coschillo Luigi con Nicola Fedelia — Destefanis Bernardo con Ferro Teresa — Fioccardi Natale con Carezzio Serafina — Fossa conte ing. Mario con Rosetto Irma — Frea Giovanni con Cerrato-Tamiet Maria — Gauna Giuseppe con Perona Celestina — Giuliano-Albo Paolo con Minio Giulia — Guglielminetti Maggiolino con Campanelli Anna — Gontero Eugenio con Carrera Anna — Mandrizzano Umberto con Selelliuo Domenica — Manfredi Angelo con Milanesi Raffaella — Altaira Giovanni con Actis-Caporale Maria — Rosato Antonio con Berti Lea Giovanna — Rinaldi avv. Leandro con Roffa-Tarlatta Ilda — Soldati Giovanni con Dovo Anna — Terrazzo Renzo con Cordone Angela — Valeri Adelchi con Gallea Delfina — Fontana Ermenegildo con Bracco Adelaide — Cardone Ambrogio con Appiano Anna — Zanotti Giuseppe con Oliviero Gabriella — Giuliano Ignazio con Colombo Teresa.

MORTI: Macario Virginia fu Francesco d'anni 71, di Pinerolo, cas., C. Lagrange 2 — Gelata Teresa ved. Balangione, id. 80, di Torino, cas., via Balbo 33 — Bruno Egidio di Alfeo, id. 23, di Villa d'Alba, pianista, C. Quintino Sella 53 — Zappini Sergio di Luigi, id. 11, di Torino, scolaro, via Duchessa Jolanda 13 — Bettinelli Luigia in Porta, id. 53, di Caveriago Brianza, cas., via A. Peyron 39 — Marchisio Pierina ved. Odino, id. 35, di Torino, legatrice, via Ugo Bassi 10 — Monea Maria di Tomaso, id. 52, di Gerenza, religiosa — Lagrasso Eufrosina ved. Camino, id. 81, di Tonco Mont. — Agostini Roberto di Giuseppe, id. 20, di Bassano, soldato — Reale Giacomo fu Giacinto, id. 58, di Antignano d'Asti, tipografo — Prelaro Maria ved. Diamante, id. 77, di [illegible], cas. — Bechis Maria di Ignazio, id. 36, di Castelnuovo d'Asti, religiosa.

Minori d'anni sei 2. Totale 14, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Motta Luigi, impiegato municipale, con Pella Angiolina — Cauvin geom. Arminio, rappresentante auto, con Ruggiero Adriana — Garibaldi Francesco, operaio dell'Arsenale, con Vianzone Silvia, operaia Ars. — Moretto Delfino, commerciante, con Panzo Angela — Bonzoni Eugenio, disegnatore, con Roa Pierina — Susa Carlo, meccanico, con Agnetis Giuseppa — Fusano Pietro, meccanico, con Nicchioni Battistina — Lusso Antonio, falegname, con Cavigliano Albina, magliarista — Riva Mario, automobilista, con Bonavia Maria, guantaia — Giran Angelo, elettricista, con Rocco Rosa — Del Ponte Renato, meccanico, con Ogna Irma — Grosso Francesco, meccanico, con Chiesa Maria, commessa — Rinaudo Domenico, falegname, con Ostenda Amalia, dolciera — Raineulla Ernesto, meccanico, con Massa Carolina — Esposito Pietro, impiegato, con Rosa Rosa — De Angelis Luigi, lineatera carta, con Sbozzi Verina, magliarista — Dalla Costa Emilio, dirett. trasporti, con Randi Adelaide, modista — Rascio Avellino, fonditore, con Borla Tritia Domenica, commessa — Perucelli Enrico, disegnatore, con Gioeno Tribuno Delfina — Garcia Giuseppe, calzolaio, con Demaria Margherita, operaia — Ferrari Mario, laureando ingegnere, con Caspa Alda — Crivello Domenico, fattorino, con Pasquero Maria — Massignani Adriano, viaggiatore, con Ferrari Maria, modista — Raineri Giuseppe, tessitore, con Grosso Carmela — Novara Alessandro, carrettiere, con Pumero Caterina, tessitrice — Valente Achille, tornitore, con Delarmarini Rosa — Lehr Umberto, operaio, con Pacchiardi Giuseppina — Veronese Iginio, rappresentante, con Cereda Carla — Foriani Giovanni, meccanico, con Gallos Giuseppina, sarta — Ossola Felice, meccanico, con Florio Maria, sarta — Gilardi Giovanni, addetto al Municipio, con Vighetto Adele, tessitrice — Zavattaro Luigi, orologiaio, con Saberio Caterina, stiratrice — Corrado Valdimiro, commerciante, con Bodino Maria, commessa — Giubergia Paolo, pasticciere, con Ambrosio Maria — Viarani Augusto, ferroviere, con Cavalli Maria, sarta — Martelli Mario, impiegato F. S., con Martelli Maria, impiegata — Allegrini Mario, impiegato, con Delbono Teresa — Rey Alessandro, meccanico, con Lazzero Teresa, operaia — Canepazzo Paolino, tipografo, con Leonardi Clementina, cioccolataia — Bellotti Riccardo, imp. posta, con Schiappa Cesarina, sarta — Borghi Giuseppe, impiegato, con Guglielminetti Anna — Tanino Maurizio, agricoltore, con Olivia Maria — Ostengo Giovanni, commesso, con Demeili Maria, commessa — Barone Francesco, ferroviere, con Coppa Emilia, sarta — Brovelli dott. Augusto, imp. di banca, con Rolando Adele — Gubitta Francesco, impiegato, con Marin Maria — Quarà Giovanni, giardiniere, con Long Ida — Vitale Silvio, commerciante, con De Benedetti Emer, dott. in matematica — De Giovanni Renato, impiegato, con Viraglio Libera — Folzi Guido, fonditore, con Gagnoni Italia, operaia — Picona Alfieri, verniciatore, con Cane Irma, operaia — Crovari Giuseppe, portalettere, con Bertoglio Teresa, operaia — Actis [illegible] Paolo, sarto, con Gaj Felicita, operaia — Casarlelli Ernesto, commerciante, con Ferrero Maria — Gamba Sebastiano, meccanico, con Perino Margherita, sarta — Costa Giovanni, magazziniere, con Verpello Italia, commessa — Mariano Giuseppe, cenciaiuolo, con Molachino Giuseppina — Sosso Giuseppe, operaio, con Costanza Vittoria, cameriera — Tumolino Giovanni, disegnatore, con Buffinengo Giuseppina — Riboldi Michele, meccanico, con Sacchero Rosa — Marghera Cassiano, meccanico, con Caropa Regibetti Giovanna — Bianco Luigi, ingegnere, con Vercantore Giovanna — Acaggio Enrico, commerciante, con Barbero Maria, commergiante — Poggioli Luigi, ferroviere, con Provera Irene, ricamatrice — Germano Pietro, meccanico, con Raimondo Anna — Sanfilippo Gaetano, spedizioniere, con Travelletti Ada — Del Moro Nicola, musicista, con Cabutto Maria — Varetti Defendente, mercante, con Provenzale Maria — Berio Vittorio, agiato, con Falchero Margherita — Cerri Mario, meccanico, con Brusa Lucia — De Maestri cav. Pino, magg. fanteria coloniale, con Gilardini Ida — Garzino dott. Mario, medico chirurgo, con Campa Maria — Ferraris Carlo, ferroviere, con Ruffa Elvira — Bionmi Renato, ferroviere, con Ramilli Alessandrina, sarta — Capello Antonio, panettiere, con Naef Caterina, cravattaia — Zucca Gioachino, automobilista, con Trinchero Federica, stiratrice — Lavicino Vittorio, scultore, con Rigiani Marcellina, sellaia — Gastaldi Francesco, capitano degli Alpini, con Caramo Angela — Ruffino Natale, orefice, con Bechini Delfina, operaia.

La campagna bacologica

Alba, 24, notte.

Nel trasmettere le prime notizie sulla campagna bacologica nell'albese si faceva qualche riserva sul periodo della produzione rispetto al favore che il tempo avrebbe accordato all'allevamento dei bachi. Ora, poichè il periodo d'incubazione si è svolto in modo del tutto normale consentendo la schiusura del seme in condizioni pienamente favorevoli, si può, con quasi certezza, prevedere come realizzato l'incremento di produzione che fu lecito sperare in un primo tempo. Non così certi si può essere invece sul prezzo di vendita dei bozzoli in considerazione che il mercato della foglia tende sensibilmente al rialzo per effetto del prosciugamento raccolto che i geli fanno sperare. Dalla 10 lire per miriagramma si è infatti già scesi a 7 e si continua a sperare in un migliore buon mercato. Anche le quotazioni dei bozzoli tendono al ribasso, infatti altre regioni però ci consigliano a mantenere invariato l'annuncio del prezzo previsto in L. 30 per chilo in considerazione anche dell'eccellente qualità della produzione locale alla quale sta per essere conferito definitivamente un attributo di indiscusso primato. M. A.

Mercati granari, cereali e dei foraggi

Tortona, 24. — Frumento al Q.le da L. 107 a 110 — Farina di frumento Marca A L. 125 — Id. id. Marca B L. 121 — Granone L. 125 — Granoturco da L. 96 a 100 — Farina di granoturco L. 105 — Crusca e Cruschello da L. 60 a 65.

Mondovì, 24. — Cereali: Frumento al Q.le da L. 108 a 112 — Segala da L. 85 a 90 — Avena da L. 90 a 95 — Fagiuoli secchi da L. 200 a 300 — Fave da L. 100 a 105 — Foraggi: Maggengo sciolto da L. 38 a 45 — Agostano sciolto da L. 35 a 40 — Terzuolo da L. 30 a 35 — Fieno di medica da L. 35 a 38 — Id. di trifoglio da L. 30 a 38 — Paglia pressata da L. 14 a 16 — Id. sciolta da L. 12 a 13.

BORSE ESTERE

Londra, 24. — Argento contanti 31 7/16.

Cambi: Italia 98.31 — Parigi 80.35 — New York 4.31.50 — Argentina 31.13 — Svizzera 24.40 — Berlino 19.50 — Atene 225.50 — Romania 890 — Spagna 31.05 — Belgio 93.43 — Praga 147.25 — Costantinopoli 835.

Valparaiso, 24. — Cambio su Londra 38.50.

Buenos Aires, 24. — Cambio su Londra 47.00.

Amsterdam, 24. — Cambio su Berlino 0.62.25.

Ginevra, 24. — Cambio su Italia 25.30.50 — Vienna 0.00.79.6 — Londra 25.01 — Parigi 30.83.50 — New York 5.65.50 — Bulgaria 4.12.50 — Praga 16.70 — Belgrado 6.98.25.

New York, 24. — Tendenze: Londra 4.31.50 — Parigi 5.11 — Berlino 23.25 — Spagna 13.75 — Svizzera 17.67 — Italia 4.42 — Belgio 4.68 — Olanda 37.33.

SOCIETA' TORINESE

trasp. ed accaggi auto, fumo ed altre materie tassili

Operazioni del 24 maggio 1924

	Colli		Cgr.	
Orbassano	Colli	5	Cgr.	235.64
Trana	»	—	»	—.—
Giaveno	»	5	»	301.—
Lanzo	»	1	»	349.50
Articoli diversi	»	—	»	—.—

Totale Colli 14 Cgr. 1079.94

Colli entrati nel mese Colli N. 250 — Cg. [illegible] — Lancia-vuoto N. 174 Cg. [illegible]

LOTTO PUBBLICO
Estrazione del 24 Maggio 1924

TORINO	15	87	75	17	30
BARI	15	32	31	44	60
FIRENZE	27	8	44	88	29
MILANO	42	27	36	21	16
NAPOLI	15	43	6	32	56
PALERMO	27	55	72	8	86
ROMA	71	2	25	4	18
VENEZIA	64	46	79	62	9

Bollettino Meteorico

24 maggio 1924

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	[illegible]	17	sereno	
Milano	[illegible]	16	½ coperto	
Genova	[illegible]	15	coperto	legg. m.
Venezia	27	13	sereno	legg. m.
Firenze	[illegible]	15	½ coperto	
Ancona	[illegible]	16	½ coperto	calmo
Bologna	[illegible]	20	sereno	
Napoli	[illegible]	17	½ coperto	calmo
Taranto	[illegible]	18	sereno	calmo
Palermo	[illegible]	17	nebbia	calmo
Sassari	[illegible]	14	sereno	calmo
Cagliari	[illegible]	14	sereno	legg. m.
Tripoli	[illegible]	9	sereno	calmo
Messina	[illegible]	18	sereno	calmo
Trieste	[illegible]	20	½ coperto	calmo
Trento	[illegible]	11	sereno	
Gorizia	[illegible]	12	sereno	
Fiume	[illegible]	14	½ coperto	calmo

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . + 24
Minima . . . . + 14
Cielo 1/2 coperto.

La stazione Bardelli ci comunica:
Pressione Barometrica: ore 9: 744.
Temperatura massima del giorno 23 + 27.3
Temp. minima della notte dal 23 al 24 + 13

Pozzo Giovanni, gerente.